

**Enciclica
“Laudato sì”
Prof. Becchetti:
la chiave è
la responsabilità
sociale**

**F.M.I.:
il primo Rapporto
sullo stato
delle montagne
italiane**

**Acqua e Luce,
beni comuni
da proteggere
e valorizzare**



Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.

Lago di Braies - Bolzano

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi*

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Membri Supplenti: Beber Sandro - Busia Giovanna

Per la montagna servono strategie,
non assistenzialismo occasionale p. 2

Formazione e ricerca: la specificità delle aree montane p. 3

Beni comuni: risorse da proteggere e valorizzare p. 4

Patrimonio di tutti, risorse da preservare p. 5

Lavori in corso per il giusto riconoscimento dei Consorzi BIM p. 9

“È la bellezza un raggio... di chiarissima luce” p. 12

“Laudato si”: siamo tutti interdipendenti p. 14



“Acqua potabile e sicura, diritto umano essenziale” p. 17

Congresso Uncem, Borghi confermato Presidente.
“La montagna ha bisogno della politica o frana” p. 19



Governance della montagna più ampia
per lo sviluppo socio-economico p. 20

Approvato il Programma Med 2014-2020 p. 21

Il futuro passa dai territori montani p. 22

Il Consorzio BIM Adda premia le migliori menti valtellinesi p. 23

Progetto Unipass, il Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV)
sempre più vicino alle esigenze di persone e imprese p. 24

Consorzio BIM Adige di Trento, il treno dei desideri p. 25

I vincitori del Premio Federbim Valsecchi 2014 p. 26

La Grande Guerra nella Valnerina e nello Spoletino p. 27

“AbduaFluens” Paesaggi dell'Adda dal lago
al piano tra Sette e Ottocento p. 29

Consorzi BIM: rinnovi e conferme p. 30

Bilancio del Consorzio B.I.M. Adda di Sondrio p. 31

Federforeste p. 32

Foto in copertina: “L'albero della vita” simbolo di Expo 2015 (MI)

Per la montagna servono strategie, non assistenzialismo occasionale

Un anno fa – il 1° agosto 2014 – Federbim e Uncem davano vita a F.M.I., Fondazione Montagne Italia. Obiettivo: lo sviluppo socio economico dei territori di montagna. F.M.I. intrattiene a questo scopo legami con lo Stato, le Regioni ed anche con le Amministrazioni locali responsabili della pianificazione del territorio, dell'economia, della cultura e del settore sociale.

F.M.I. lo scorso 17 giugno ha presentato a Montecitorio il primo rapporto sullo stato, appunto, delle montagne italiane.

Dalla ricerca emerge un'immagine della montagna come luogo dove si sperimentano politiche di integrazione e un nuovo welfare di comunità. La montagna conosciuta come luogo dal quale emigrare, che fino agli anni Novanta ha perso decine di migliaia di abitanti, oggi diventa territorio che torna a crescere, con un aumento della popolazione dopo lunghi e non uniformi periodi di declino. La montagna mostra inoltre una capacità diversa di accogliere e ospitare i nuovi flussi di migrazione di lungo raggio, sino a fare degli stranieri una componente rilevante delle forze di lavoro.

Alla presentazione sono intervenuti Enrico Borghi (Presidente Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e Presidente F.M.I.); Anna Giorgi (Università della Montagna dell'Università degli Studi di Milano); Luca Lo Bianco (Direttore scientifico Fondazione Mon-

tagne Italia); Ugo Baldini e Fabio Piacenti (collaboratori di Fondazione Montagne Italia). Hanno partecipato anche diversi parlamentari.

Nella mia relazione introduttiva, quale coordinatore dei lavori, ho ricordato che la montagna non ha bisogno di assistenza occasionale, ma le risorse territoriali sfruttate devono essere inventariate e indennizzate e le risorse introitate reinvestite sul territorio. Come ben noto le amministrazioni comunali sono in grande difficoltà perché da un lato il drastico aumento di richieste di servizi e competenze, dall'altro diminuzione delle risorse introitate, aumento della pressione fiscale locale, burocrazia esagerata, il tutto senza certezze per il futuro e senza conoscere le progettualità prossime. E' indispensabile quindi trovare nuove strategie. In questo scenario, fare sistema per servizi e sviluppo è elemento essenziale per una crescita socio economica dei territori di montagna. È anche indispensabile recuperare il giusto e consistente ruolo degli Enti locali preposti alla gestione dei territori montani.

Tutto questo ci obbliga ad affrontare nuove sfide. Anche per questo F.M.I. deve diventare la "casa" delle montagne italiane, un unico organismo degli interessi montani, interlocutore tra le comunità locali e il Parlamento, per avere una politica unitaria ed evitare polemiche sterili.

Carlo Personeni

Tavolo di Presidenza: da sinistra Anna Giorgi, Fabio Piacenti, Luca Lobianco, Carlo Personeni, Enrico Borghi e Ugo Baldini



Formazione e ricerca: la specificità delle aree montane



Università della Montagna - Edölo (BS)

**Il Seminario
alla Camera
promosso
dall'Intergruppo
parlamentare
per lo sviluppo
della Montagna
e da Unimont**

Porre all'attenzione e promuovere la discussione sull'importanza di interventi finalizzati a fornire ai giovani e alle istituzioni strumenti culturali e operativi adeguati alla specificità e alla poli-dricità delle aree montane, affinché le numerose e peculiari risorse di questi territori si traducano in opportunità professionali, di sviluppo e di incremento di competitività del Paese. Questo l'obiettivo del Seminario tenutosi il 2 luglio presso gli uffici della Camera dei Deputati promosso dall'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e l'Università della Montagna (Centro d'eccellenza dell'Università degli Studi di Milano ad Edölo). Ai lavori, presieduti dal Presidente dell'Intergruppo On. Enrico Borghi, sono intervenuti diversi parlamentari e rappresentanti di istituzioni e fondazioni impegnate nella valorizzazione delle aree montane del Paese.

Un'occasione importante, dunque, per fare il punto su ricerca, formazione e istruzione nei territori montani. Con un messaggio forte, spiega il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli - intervenuto all'iniziativa - inviato a istituzioni e decisori politici per far comprendere che in quelle aree serve una vera e propria abilitazione per chi vuole operare: perché la multidisciplinarietà dovrebbe prevedere non improvvisazioni ma conoscenze diversificate che consentano di affrontare in modo adeguato ogni passo che ha di fronte chi vuole fare impresa, dalla *startup* alla commercializzazione.

Le risorse e il ruolo che il Ministero dell'Università e della Ricerca ha dato all'Università di Milano devono essere l'inizio di un percorso per mettere in rete una serie di soggetti: istituzioni pubbliche, atenei, fondazioni di vario tipo (San Paolo, Cariplo, Garrone, F.M.I.). Questa rete, spiega ancora Petriccioli, dovrebbe dar vita ad un soggetto giuridico che diventi titolare di questo corso di aggiornamento e formazione a distanza per aziende, destinate a studenti, professionisti, amministratori, dirigenti P.A. Nel corso del Seminario è stato infatti illustrato il percorso avviato grazie all'accordo di programma stipulato il 28 luglio 2011 tra il Miur e l'Università di Milano, la cui attuazione vede sin dall'inizio la partecipazione di rappresentanti di istituzioni (Federbim, Corpo Forestale dello Stato) esperti e delegati di Università dell'area alpina e appenninica (Università di Torino, Padova, Brescia, Firenze), riuniti in un gruppo di studio che si incontra periodicamente ed elabora le successive fasi di attuazione dell'accordo.

Il percorso fin qui effettuato, che ha portato per lo più a creare e consolidare delle reti nazionali e internazionali con il mondo della montagna (portale Unimont e mailing list con oltre 13.000 contatti), a sperimentare forme di didattica adatte alle esigenze dei territori montani, per contenuti e metodologie utilizzate, a promuovere progettazione per iniziative di ricerca specifica per le aree montane, lascia intravedere la possibilità di consolidare le relazioni instauratesi tra istituzioni, a beneficio dei territori montani.

Giampiero Guadagni

PRIMO PIANO

Beni comuni: risorse da proteggere e valorizzare

I beni comuni sono risorse da proteggere e da valorizzare: questa la tesi della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (Federbim) che il 20 marzo, a Roma, ha organizzato sul tema un convegno nazionale dal titolo: “Beni comuni: risorse da proteggere e valorizzare”, in occasione della Giornata Mondiale dell’Acqua e dell’Anno Internazionale della Luce.

L’incontro, introdotto e moderato dal Presidente dell’Assemblea di Federbim Luigi Contisciani, si è incentrato su diversi temi: l’energia idroelettrica in ambiente montano (con l’intervento del prof. Alessio Cislighi di UniMont), il progetto Nesco sul recupero energetico in ambito acquedottistico (Roberto Valcanover, Presidente di Nesco; e Prof. Lorenzo Battisti dell’Università di Trento), la prevenzione del dissesto idrogeologico (Prof. Giambattista Bischetti di UniMont) e il Psea come strumento per la valorizzazione dei beni comuni (Dott. Stefano Picchi di UniUrb).

Nel suo intervento, il Presidente di Federbim, Carlo Personeni, ha rimarcato il rapporto fondante tra Consorzi BIM ed acqua, basato soprattutto sul sovraccanone che garantisce lo sviluppo socio-economico dei territori montani, reinvestendo le risorse e compensando le popolazioni per lo sfruttamento idroelettrico.

Tra gli interventi, quello di Enrico Borghi, Presidente dell’Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna, per il quale “la grande partita che si giocherà nei prossimi anni è sul processo di finanziarizzazione dell’acqua”. Borghi ha anche detto che “i Consorzi BIM sono il perno della governance dei territori di montagna” e che “la loro natura pubblicistica deve essere mantenuta”. Borghi propone poi a Federbim una prospettiva di lavoro comune. “Il Governo – ricorda – sarà obbligato nel quadro della programmazione europea 2014-2020 a creare una strategia nazionale per le comunità verdi, rurali e montane. Politiche che le nostre realtà sono in grado di anticipare e accompagnare con credibilità ed efficacia”.

Un messaggio è arrivato poi dal Viceministro delle Politiche agricole Andrea Olivero, che ha sottolineato tra l’altro: “La nostra montagna contribuisce alla costruzione di beni collettivi, che vanno salvaguardati e protetti e l’acqua costituisce la risorsa fondamentale per la vita; su questo fronte si è incentrata l’azione promossa da Federbim, che da sempre è impegnata nel promuovere lo sviluppo economico e sostenibile delle aree montane”.

Giampiero Guadagni



**Il Convegno
nazionale
promosso da
Federbim
il 20 marzo**

Tavolo di Presidenza: da sinistra Enrico Borghi, Luigi Contisciani e Carlo Personeni



Patrimonio di tutti, risorse da preservare



INTERNATIONAL
YEAR OF LIGHT
2015



Carlo Personeni - Presidente di Federbim

**L'intervento
del Presidente
di Federbim alla
"Giornata Mondiale
dell'Acqua e Anno
Internazionale
della Luce"**

Federbim organizza ancora una volta questa "Giornata mondiale dell'acqua", la 23^a da quando l'ONU l'ha promossa nel 1992 perché vogliamo sensibilizzare la gente ad un uso corretto delle risorse idriche e il tema per il 2015 è "acqua e sviluppo sostenibile". Una Giornata alla quale abbiamo abbinato l'Anno Internazionale della Luce altro tema importante voluto dall'ONU.

Considerate le tematiche in atto, Federbim stimola i Consorzi BIM ad impegnarsi per programmare giornate od eventi di riflessioni su queste tematiche acqua: consumo parsimonioso perché bene prezioso e Anno Internazionale della Luce per un utilizzo razionale e diminuire l'inquinamento luminoso.

L'acqua è un bene comune e prezioso dell'umanità e come tale va trattato. La crescita veloce della popolazione urbana, l'industrializzazione e i cambiamenti climatici creano sulle risorse idriche e sulla capacità di protezione dell'ambiente grandi sfide da controbattere. Richiesta crescente di acqua, aumento dell'inquinamento, sfruttamento eccessivo, non ultimo il dissesto idrogeologico, sono tematiche che le amministrazioni pubbliche devono affrontare.

Vi è poi la qualità dell'acqua, non sempre idonea agli utilizzi fatti.

L'Europa ci sollecita da tempo a tutelare le nostre acque interne e costiere. Pochi in Italia gli investimenti effettuati sui corsi d'acqua per riqualificarli, ri-naturalizzarli, prevenire rischi e tutelare gli ecosistemi. I fiumi, i torrenti, le falde, i laghi sono visti spesso come una minaccia per i rischi di esonda-

zione. Questo perché si è esagerato nella cementificazione non si è rispettato correttamente la gestione dell'alveo compreso il prelievo della ghiaia, (o troppo o niente), sono diventati ricettacoli di immondizie varie e di scarichi non depurati nonché di scarichi industriali.

Tutto ciò continua a registrare ingenti cause d'inquinamento dei corsi d'acqua causando gravi danni alle falde e all'uso agricolo dell'acqua e quindi alla salute delle popolazioni.

Urge quindi avviare una seria e concreta politica di tutela delle risorse idriche, per qualità e quantità, con piani strategici per ridurre i prelievi e nel rispetto dei deflussi minimi vitali.

Altre problematiche dell'acqua, proprio perché ci si dimentica facilmente che l'acqua è un elemento indispensabile per l'umanità, senza il quale non avremmo alcuna possibilità di sopravvivenza, occorre ricordare che "l'oro blu" in particolare l'acqua potabile è una ricchezza che va preservata e protetta.

Vi ricordo che non tutte le popolazioni dispongono di acqua potabile a sufficienza e non tutti ne dispongono di qualità accettabile; infatti ancora oggi quasi 2 milioni di bambini al mondo muoiono per malattie causate direttamente dalla qualità dell'acqua alla quale possono accedere oltre alle grandi difficoltà.

Ricordo che 800 milioni di persone a tutt'oggi non hanno ancora accesso all'acqua potabile di questi più di 300 milioni solo in Cina.

Preoccupa il fatto che da oggi al 2025 l'Onu preveda che circa 3 miliardi di persone vivranno in zone ove la risorsa idrica non riuscirà a coprire la richiesta.

Quello che va fatto è la sensibilizzazione di un corretto utilizzo, ove ognuno agisce in modo responsabile. Bisogna mettere in atto iniziative progressive atte all'educazione ancorate ad uno sviluppo sostenibile, ad un uso e non un abuso dell'utilizzo, iniziando dalla scuola, con conferenze, con diffusione di documentazione e di suggerimenti per risparmiare il consumo di acqua e vuol dire anche risparmio economico ma anche perché quale risorsa naturale limitata e non inesauribile.

Altra problematica è la privatizzazione della risorsa idrica. In molti Stati del mondo, imprese vengono coinvolte nella gestione e quindi il bene acqua diventa una risorsa pubblica controllata da aziende private e l'obbiettivo principe è il profitto quando invece questa risorsa naturale e vitale deve essere accessibile a tutti perché patrimonio collettivo.

Il finanziamento delle infrastrutture idriche sta attraversando sempre più l'interesse di attori finanziari speculativi, che stanno acquisendo un ruolo centrale a livello globale. Le infrastrutture idriche e idroelettriche sono sempre più bersaglio di fondi privati. Sempre più partnership pubblico-private che comporta la conseguente svendita del patrimonio pubblico a favore del privato.

Si tratta dell'imminente futuro se la rotta non verrà invertita, ovvero nella trasformazione dell'acqua in una "commodity" commerciabile attraverso un sistema di vendita globale dei diritti di sfruttamento.

Se questo sistema, già vigente in vari Stati degli Usa, in Cile, in Sud Africa, in Australia, alle Canarie ed altri, venisse adottato a livello globale si verrebbe a creare la "borsa dell'acqua" con quotazioni giornaliere. Quindi chi avrebbe un surplus di acqua, o chi avrebbe acquisito i diritti di sfruttamento, significherebbe avere un asset finanziario notevole, condizionare gli altri Stati non autosufficienti; avremmo la "finanziarizzazione" dell'acqua con tutte le sue speculazioni. Ritengo che il bene acqua non debba essere oggetto di totale liberalizzazione da valutare con molta attenzione perché questa risorsa nasce in montagna e ne coinvolge economicamente i propri territori.

Il legislatore dovrà porsi varie questioni anche sotto l'aspetto della provenienza e quindi rispondere ad una qualche rivendicazione dei Comuni.

Passiamo ora al secondo tema di dibattito della giornata odierna: l'Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla luce. Proclamato dalle Nazioni Unite, è una iniziativa globale che mira ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza di ciascuno di noi sul modo in cui le tecnologie basate sulla luce pro-

Istat: ogni anno l'Italia consuma 9,5 miliardi di metri cubi di acqua

Il prelievo nazionale di acqua potabile arriva a 9,5 miliardi di metri cubi: l'84,8% proviene da acque sotterranee, il 15,1% da acque superficiali, il resto pari allo 0,1% da acque marine o salmastre (dati 2012). A fornire un quadro delle principali statistiche sulle risorse idriche ci ha pensato l'Istat proprio in occasione della Giornata mondiale dell'acqua.

Migliora il giudizio delle famiglie sull'erogazione d'acqua nelle loro abitazioni: la quota di famiglie che lamentano irregolarità nel servizio è diminuita, passando dal 14,7% nel 2002 all'8,6% nel 2014. Ancora rilevante, anche se in calo, il numero di famiglie che dicono di non fidarsi dell'acqua di rubinetto: dal 40,1% del 2002 si è passati al 28% nel 2014. La quota di carichi inquinanti civili trattati negli impianti di depurazione, rispetto ai carichi inquinanti generati nel territorio, è del 57,6% nel 2012 (in aumento rispetto al 2008 quando era al 56,5%).

muovono uno sviluppo sostenibile e forniscano soluzioni alle sfide globali in vari campi: l'energia, la comunicazione, l'agricoltura, la salute, l'istruzione e l'arte.

Tra gli obiettivi che l'ONU si propone di raggiungere:

- ridurre l'inquinamento luminoso e lo spreco di energia;
- promuovere lo sviluppo sostenibile;
- sensibilizzare sull'essenzialità della luce come fonte di energia.

La luce non è soltanto simbolo di vita, di civiltà e per alcuni di spiritualità, è anche una risorsa concreta e fondamentale per lo sviluppo socio economico.

Quindi è un eccellente occasione per coinvolgere il mondo ad approfondire e individuare nuove tecnologie che possono contribuire a promuovere uno sviluppo sostenibile e contribuire anche all'eliminazione della povertà e questo è l'obbiettivo dell'Unesco.

Come l'acqua, il cibo, anche la luce è un bene di prima necessità. Purtroppo un quinto della popolazione non ha ancora accesso all'illuminazione elettrica, vi sono ancora popolazioni che ricorrono a lampade a petrolio o a candele per l'illuminazione.

Questo metodo antiquato e superato è anche causa di incendi, di infortuni e di morte per malattie respiratorie.

Quindi oltre a divulgare quanto la scienza già conosce è di primaria importanza sviluppare nuove tecnologie della luce e ottenere nuove forme di illuminazione ecologica e a basso costo, oltre a liberare i cieli dall'inquinamento luminoso.

Secondo l'ONU il 2015 è l'anno ideale per questa celebrazione. Infatti troviamo alcune importanti ricorrenze nella storia dello studio della luce:

- Anno 1015: per la prima volta si descrivono le leggi sulla rifrazione della luce e quindi di ottica;
- Anno 1815: Augustin Jean Fresnel fisico francese spiega la teoria della luce considerata come un'onda luminosa, smarcandosi dalla teoria corpuscolare di Newton;
- Anno 1865: James Clerk Maxwell, fisico scozzese



Veduta della sala

sviluppa la teoria elettromagnetica dinamica della luce (elettromagnetismo);

- Anno 1915: Albert Einstein fisico tedesco con la sua teoria della relatività ha confermato il ruolo centrale della luce sia nella spazio che nel tempo;
- Anno 1964: Arno Penzias e Robert Woodrow Wilson scoprono la radiazione cosmica di fondo che attraverso tecnologie sofisticate produce un "eco del Big Bang" che ci permette di mappare e datare l'universo;
- Anno 1965: un fisico cinese Charles K. Kao fece scoperte innovative sulla trasmissione della luce con fibra ottica.

Quando l'uomo ha iniziato a riflettere e ad approfondire sulle esperienze immediate del mondo naturale è apparso chiaro che questo era fatto di spazio, di tempo, di movimenti di materia e di luce.

La luce ha un ruolo centrale nelle attività umane. Fin dai livelli più elementari, grazie alla fotosintesi, la luce è

ONU: è emergenza acqua, tra 15 anni ne avremo il 40% in meno

Le riserve d'acqua nel mondo si stanno riducendo velocemente: il 20% delle falde è infatti sovrasfruttato e, se si procede di questo passo, tra 15 anni la Terra si troverà ad affrontare un calo del 40% della disponibilità d'acqua dolce. Per evitare il collasso urgono interventi sostanziali nella gestione di questa risorsa, anche in vista della crescita della popolazione globale da dissetare e sfamare. A lanciare l'allarme, sempre in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, è il rapporto 2015 "World Water Development" delle Nazioni Unite, dal titolo "Acqua per un mondo sostenibile". Le cifre portano a una sola conclusione: i consumi, soprattutto agricoli ed energetici, sono insostenibili e rischiano di assetare ancora di più il Pianeta. Da qui al 2050 la domanda d'acqua aumenterà nel mondo del 55%. Per quella data l'agricoltura, che già usa il 70% dell'acqua dolce disponibile, dovrà dare all'uomo il 60% di cibo in più. I prelievi di acqua per la produzione energetica rappresentano il 15% del totale e potrebbero salire al 20% nel giro di 20 anni. In 50 anni, tra il 2000 e il 2050, la domanda d'acqua da parte dell'industria manifatturiera è prevista in aumento del 400%.

all'origine della vita stessa e numerose sono le applicazioni che hanno rivoluzionato la nostra società. Quindi l'Anno Internazionale della Luce, inteso naturalmente sia in termini di sostenibilità ambientale ed energetica, che come oggetto di ricerca scientifica. Questo duplice aspetto fa sì che un bene indispensabile come la luce, inteso come luce naturale o artificiale, debba essere tutelato ma soprattutto gestito con oculatezza, in modo che da un lato si possa concedere a noi e alle future generazioni la visione del firmamento e dall'altra che non vada sprecata inutilmente. Infatti nei Paesi più avanzati, il fenomeno dell'inquinamento luminoso ha raggiunto dimensioni inaccettabili, con problematiche serie di natura ambientale, ecologica, faunistica, impattante sulla salute e non ultimo il consumo con i relativi costi e la sostenibilità energetica. Quindi ben venga la tecnologia Led (Light Emitting Diode – diodo ad emissione luminosa); e le amministrazioni comunali sono invitate ad utilizzare questa nuova tecnologia. Tra l'altro gli inventori, 3 fisici, sono stati premiati con il premio Nobel per la fisica nel 2014: è una tecnologia che ha il vantaggio di avere un'efficienza energetica più forte della tradizionale ma anche nel poter indirizzare la luce dove serve, riducendo al minimo l'illuminazione residua verso il cielo e a costi minori vista la durata. Una curiosità: l'Università di Wageningen in Olanda ha dimostrato che l'illuminazione a Led favorirebbe una maggior presenza di vitamine negli ortaggi. La conoscenza della luce è sempre andata a braccetto con i progressi nella conoscenza e nella tecnologia: dai Led, alle connessioni internet superveloci, dalla fotosintesi che nutre le piante al fotovoltaico. Quindi è importante e doveroso aver dedicato un anno a livello mondiale per l'esaltazione, per l'approfondimento e per una riflessione sulla "luce". Questo ci aiuterà a far capire alla popolazione come la luce e le sue tecnologie applicative fondate sulla luce influiscano sulla vita quotidiana di ognuno di noi e che essa è indispensabile per lo sviluppo a livello mondiale. Federbim con un impegno preso nel marzo 2011 di dare il proprio contributo relativamente alla valorizza-

zione della giornata mondiale dell'acqua che ogni anno viene promossa per il 22 marzo. Un impegno biennale per promuovere riflessioni su questo tema delicato dell'acqua argomento che va valorizzato e ponderato. Considerato che il 2015 è anche l'Anno Internazionale della Luce abbiamo ritenuto opportuno abbinare le due tematiche e dibatterle e celebrarle in contemporanea. I Consorzi BIM hanno un rapporto diretto in un certo senso con l'acqua e con la luce, è un rapporto economico che si chiama sovraccanone. Gli amministratori dei Consorzi BIM hanno a cuore e sono sensibili alle problematiche del rispetto e della valorizzazione dell'ambiente, inoltre hanno la consapevolezza che il bene acqua va preservato non solo perché per noi portatori di interesse ma perché convinti che si tratta di una risorsa che va preservata attraverso un utilizzo sostenibile. Come pure una buona politica rivolta alla green economy e ad un corretto ed adeguato utilizzo della luce, per contribuire a diminuire l'inquinamento luminoso. Risparmiare l'uso dell'acqua vuol dire risparmiare energia e questo vuol dire risparmiare acqua. L'utilizzo razionale della risorsa acqua e dell'energia è imperativo quanto la messa in atto di politiche coordinate, coerenti e concertate finalizzate alla riduzione degli sprechi. La luce come l'acqua sono patrimonio di tutti, patrimonio da rispettare e da tenere in alta considerazione.

Carlo Personeni

#italiasicura: 3 italiani su 10 non allacciati a sistema fognario

Tre italiani su dieci non sono ancora allacciati a un sistema di fogne o depurazione. Al Sud ancora 9 milioni di persone che hanno problemi di qualità e quantità dell'acqua. Questi alcuni dei dati forniti dalla Struttura di missione #italiasicura della Presidenza del Consiglio.

A 21 anni della legge Galli del 1994 che dettava le regole per la gestione dell'acqua, cinque Regioni non hanno ancora definito l'assetto degli enti d'ambito e i gestori: Sicilia, Calabria, Campania, Lazio e Molise. In Sicilia e Calabria l'accesso all'acqua potabile non è garantito, così come non esistono sistemi di collettamento e depurazione.

A 10 anni dal termine ultimo per la messa a norma dei sistemi fognari e depurativi prevista dalla Direttiva Ue del '91/271 l'Italia registra un forte ritardo nel rispetto degli obblighi assunti come Stato membro.

Lavori in corso per il giusto riconoscimento dei Consorzi BIM

**La relazione
del Presidente
Personeni
all'Assemblea
ordinaria
di Federbim**

L'attività svolta si è caratterizzata in particolare sulla legge di Stabilità, sul "collegato ambientale" e su altre proposte di legge. Alla Camera dei Deputati il 13 novembre 2014 veniva approvato il collegato ambientale che, come ben sapete perché già edotti del percorso legislativo, pedissequamente riporta:

1) Art. 45 (Disposizioni in materia di sovracanone di bacino imbrifero montano).

Il sovracanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, e alla legge 22 dicembre 1980, n. 925, si intende dovuto per gli impianti con potenza nominale media superiore a 220 kW, nella misura prevista per le concessioni di grande derivazione elettrica.

2) All'articolo 1, comma 137, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole "Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi infrastrutturali da parte dei Comuni e dei Bacini Imbriferi Montani" sono sostituite dalle seguenti. "Per le finalità e gli scopi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959".



Veduta del Monte Cervino

BENVENUTO, AMICA QUONIA

L'incasso globale ottenuto dal riconoscimento dell'art. 45 di circa 3,8 milioni di euro, dovrà essere investito dai Consorzi per le finalità anzidette, certo i Consorzi che non gestiscono direttamente le risorse ma le trasferiscono alle Comunità Montane o ai Comuni, dovranno organizzarsi e provvedervi. Credo che anche questa sia un'opportunità per ridare a questi Consorzi il giusto ruolo che spetta ad un Consorzio BIM. Qualcuno potrebbe osservare che la stessa destinazione non è stata applicata all'aumento ottenuto dai Comuni rivieraschi. Per questi casi sarebbe stato difficile provvedervi in quanto gli incassi avvengono nella maggior parte dei casi dalle Province, le quali a loro volta girano ai Comuni percentuali che vanno dal 90% al 10%, più difficile ancora quando incassano direttamente i Comuni; pertanto si è ritenuto di non coinvolgere per queste specifiche situazioni i beneficiari dei sovracani rivieraschi. Ricordo che quanto fatto è un impegno preso, con Governo e Parlamento per avere il giusto riconoscimento sul futuro dei Consorzi BIM e di un loro ruolo strategico e significativo.

Disegno di legge Camera: Realacci – Terzoni

Continua il contatto con i relatori e firmatari di questo disegno di legge. È stata individuata la nuova denominazione sostitutiva che per un capriccio della politica ma anche perché il termine "Consorzio" è ormai superato e squalificato, come pure "Fondazione" in quanto non confacente al ruolo del Consorzio oltre alle motivazioni già più volte precisate, in particolare, perché rientranti nella sfera del diritto privato. Abbiamo aggiunto un comma inerente l'indennità degli amministratori, questo anche su suggerimento dei professori universitari; preso atto che cambia il nome, si rinnova il ruolo, quindi ci sta anche l'indennità. Indennità che come scritta prevede un massimo di circa 2.400,00 mensili.

Solidarietà pro alluvione

E' aperta la sottoscrizione per i disastri avvenuti in Liguria. La solidarietà ci ha sempre contraddistinto e quindi vi sollecito a continuare.

Comunicazione

Federbim ha constatato che il rapporto tra Istituzioni e portatori di interesse è cambiato. Dal 2010 ad oggi abbiamo ottenuto grandi traguardi, alcuni dei quali anni addietro sembravano una chimera e invece oggi si sono trasformati in euro per i nostri Consorzi e per la gente di montagna. Però le azioni di "sindacato" o di "lobbing" come preferite devono essere difese assumendo posizioni significative e per questo è indispensabile che la comunicazione istituzionale nei confronti, sia dell'opinione pubblica che dei parlamentari, che degli oltre 2200 Sindaci coinvolti dai Consorzi BIM, abbia un ruolo efficace e rilevante.

Ringrazio la Commissione comunicazione composta

dal Presidente Jean Barocco coadiuvato da Egildo Spada e da Gabriele Donalizio i quali si sono adoperati a far sì che la nostra comunicazione sia più strutturata e incisiva.

Confermata la collaborazione con Giampiero Guadagni, nostro addetto stampa. È stata attivata una consulenza strategica con la dott.ssa Serena Cecconi per lo sviluppo di un nuovo piano di comunicazione integrata e la valorizzazione di eventi Federbim oltre a potenziare il nostro sito.

A livello sperimentale abbiamo instaurato un rapporto con Ansa, leader nazionale nella comunicazione.

Certo è che tutte queste iniziative possono ottenere risultati favorevoli, grazie al Vostro apporto di notizie, delle Vostre programmazioni o iniziative sul vostro territorio e quant'altro.

Ma l'importante è trarre profitto di quanto vi viene messo a disposizione. Sarebbe increscioso investire risorse a favore dei Consorzi e questi non ne approfittano.

A questo proposito ricordo che abbiamo sottoscritto, un anno fa, un protocollo con il Touring Club, ma ad oggi pochi i Consorzi che hanno colto quest'opportunità per segnalare eventi, luoghi caratteristici, patrimoni storico culturali, annovero che il turismo è elemento fondamentale per lo sviluppo socio economico dei nostri Comuni.

Collegato ambientale e Assorinnovabili/Assoelettrica

Come ben sapete perché vi è stato inviato sia il comunicato stampa congiunto Assorinnovabili/Assoelettrica sia la nostra risposta.

L'aumento del sovracanone per le derivazioni di produzione minori di KW 3.000 di potenza nominale media è per noi un atto dovuto, non sono mai esistite due tariffe differenti di sovracanone. Noi siamo convinti perché confortati da leggi (959/53, 925/80 e 7/77) le quali asseverano che ai fini del sovracanone le grandi derivazioni sono quelle che producono più di KW 220 di potenza nominale media.

La speranza nostra era che questi emendamenti, già esplicitati e commentati prima ai Parlamentari, era che venissero accolti immediatamente e quindi far parte della finanziaria, in questo caso:

- Avremmo potuto già inserire questi aumenti nei bilanci dei nostri Consorzi;
- I produttori non avrebbero avuto lo stimolo di sollecitare i parlamentari con il loro comunicato stampa a votare contro.

Federbim ha provveduto immediatamente a rispondere con il documento che vi è stato inviato e che Ansa ha pubblicato lo stesso giorno. Abbiamo provveduto altresì ad indirizzarlo ai Senatori coinvolti. In sostanza abbiamo respinto e confutato le loro lamentele frivole, deboli, direi miserevoli che qui riassumo:

- Non corretta la differenziazione di sovracanone considerato che il prezzo di vendita non tiene conto di queste differenze, altrimenti dovremmo

avere sconti sulla tariffa elettrica di vendita, a secondo della provenienza, "grandi" o "piccole" derivazioni;

- Dichiarare che l'aumento è del 30% usando il rapporto tariffario del sovracanone tra grandi e piccole derivazioni è miserevole perché porta confusione fra coloro che non conoscono la materia. L'aumento effettivo è meno del 2,50% (pari a € 0,008) e l'esborso complessivo che i produttori dovrebbero effettuare complessivamente è meno di 3,8 milioni di euro;
- Lamentarsi delle rettifiche del sovracanone e della sua incidenza sulla bolletta elettrica non è corretto, la nostra incidenza è meno del 10%. Le agevolazioni concesse per il fotovoltaico gravano sulla bolletta per più del 30%;
- Il sovracanone va doverosamente ad indennizzare una risorsa prelevata principalmente dai territori montani, quindi indennizzo legittimo appartenente esclusivamente ai Comuni e finalizzato allo sviluppo socio economico dei territori montani;
- Far pressione sull'opinione pubblica minacciando che con questo aumento il rischio è di chiudere le centrali idroelettriche con grande perdita di posti di lavoro è falso. Questa è una presa in giro, raccontare ciò a chi non conosce come funziona una centrale idroelettrica, considerato che ora le gestioni sono tutte informatizzate; vi è un tecnico che effettua il controllo e un guardiano che controlla più invasi;
- Hanno altresì minacciato di rinunciare alla produzione, ridicolo, ma comunque i Consorzi BIM, per conto dei Comuni considerato che l'acqua proviene dai loro territori, sono pronti a subentrare nella gestione.

Compassionevoli le loro osservazioni, considerato che il rapporto tra quanto versano ai territori e quanto ricavano è da 1 a 50. Certo ci sono varie problematiche che può essere utile discutere tra Federbim e Associazioni di categoria rappresentative dei produttori idroelettrici. Noi non ci trinceriamo dietro a niente e a nessuno siamo pronti a dialogare e confrontarci con spirito costruttivo con i produttori e spero che a breve vi sia questa opportunità.

Voglio ricordare che alla fine degli anni '90 sull'onda del Federalismo si è attribuito alle Regioni titolarità nell'esercizio delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche e successivamente quelle piccole minori di KW 3.000 sono passate alle Province. Ora le Province hanno differenziato il loro ruolo, la competenza tornerà in capo alle Regioni? E gli introiti concessori chi li introita e quanti tornano alla montagna? E questo già da oggi, introiti che per l'80% provengono dai territori montani, quanti ne ritornano?

Sono passati più di 15 anni ma lo Stato a tutt'oggi non ha ancora legiferato se attribuire la titolarità o meglio il possesso a Enti decentrati come si proponeva quando il federalismo era sulla cresta dell'onda; quindi

Federbim sollecita di valutare la possibilità di coinvolgere nell'esercizio delle concessioni Comuni e/o Consorzi BIM.

Ricordo che i Consorzi BIM sono stati riconosciuti produttori virtuali di energia idroelettrica (L. 239/2004 art. 1 comma 32 – cd Marzano).

Tutto questo per ribadire che lo sfruttamento delle risorse idriche nei territori alpini e negli Appennini non possono più essere gestiti solo da alcuni player del settore idroelettrico, realizzando fatturati ingenti e lasciare la mancia ai territori.

I Comuni chiedono di partecipare direttamente alla gestione attraverso i Consorzi BIM e quindi è indispensabile una certa dose di coraggio politico solidale affinché questo avvenga.

L'esperienza maturata, l'impegno e i risultati ottenuti, credo abbiano dimostrato e stiano dimostrando che Federbim e i Consorzi BIM possono dare un contributo utile e costruttivo a Regioni e Governo in questo frangente politico-istituzionale complesso, per individuare quali competenze possano essere delegate ai Consorzi BIM, in considerazione della chiusura delle Comunità Montane (Lombardia a parte, ma che nel 2016 ne deciderà il loro futuro) e della prossima soppressione forzata delle Province. A noi preoccupa il futuro delle aree montane, è indispensabile una nuova politica di sviluppo sostenibile per i territori di montagna, con nuove "valutazioni" della gestione di tutte le risorse naturali ed ecosistemiche.

Non sarà facile, non sarà breve, ma se ci crediamo e saremo uniti possiamo anche questa volta, ottenere risultati positivi nell'interesse della nostra gente.

Carlo Personeni



Veduta del Monte Rosa, parete est

“È la bellezza un raggio... di chiarissima luce”

Dell'assoluta importanza dell'acqua siamo tutti convinti, siamo altresì consapevoli di quanto sia fondamentale la qualità dell'aria. Sul ruolo della luce, forse per la sua differente composizione che si presenta sotto forme di energia, riflettiamo meno. E potrebbe aiutarci Torquato Tasso: “E' la bellezza un raggio di chiarissima luce che non si può ridir quanto riluce né pur quel ch'ella sia”. Versi che tarsmettono l'energia della luce. Ed è proprio alla luce, come manifestazione di energia, che il 20 dicembre 2013 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha voluto dedicare il 2015 come Anno Internazionale della Luce e delle Tecnologie basate sulla Luce: evento che in Italia sarà curato per tutte le iniziative dalla Società Italiana di Fisica (Sif).

Questo anno consente di celebrare le tappe fondamentali nella storia della scienza della luce, risalendo a 50, 100, 150, 200 anni fa.

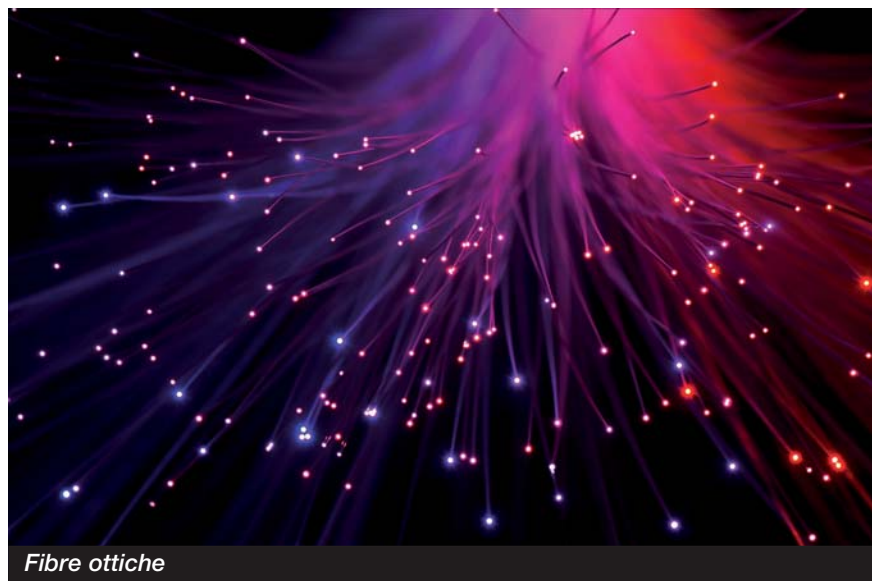
Una veloce digressione per ricordare tre scienziati i quali, nello spazio di pochi decenni, fra fine Ottocento e primi del Novecento, hanno incrementato la nostra conoscenza sulla natura della luce consentendoci un enorme balzo in avanti.

Con James Clerk Maxwell, metà '800, e le sue equazioni che descrivevano la propagazione della luce e delle onde elettromagnetiche in genere; Max Planck scopritore dei “quanti”, ovvero quantità discrete e non secondo valori continui, che nel caso della luce visibile chiamiamo fotoni, attraverso i quali l'energia si propaga; infine Albert Einstein, che metterà a punto poi un'altra equazione, anch'essa assai elegante, capace di descrivere le reciproche trasformazioni fra materia ed energia.

L'obiettivo di questo appuntamento è di voler diffondere una maggiore



**INTERNATIONAL
YEAR OF LIGHT
2015**



Fibre ottiche

**Il 2015 è anche
l'Anno
Internazionale
della Luce
e delle Tecnologie
basate sulla Luce**

conoscenza, ma anche accrescere una consapevolezza collettiva sullo sviluppo delle tecnologie e su come queste siano anch'esse evolute per uno sviluppo sostenibile, dal momento che una delle sfide della nostra epoca è di migliorare la qualità della vita a livello globale, anche mediante la riduzione dell'inquinamento luminoso e lo spreco di energia.

Gli assi sui quali si sviluppa il programma dell'International Year of Light sono quattro: La Scienza della Luce; La Tecnologia della Luce; La Luce in Natura; La Luce e la Cultura.

La luce è anche parte della nostra vita quotidiana.

Non a caso nel 2009 Charles K.Kao viene insignito del Premio Nobel per la fisica: è il "padre" della fibra ottica, che ci consente di utilizzare smartphone e social media, collegarsi in videoconferenza, che altro non è che una tecnologia della larghezza di un capello umano che sfrutta le proprietà della luce.

E ancora nell'ottobre 2014 il Comitato del Premio Nobel ha conferito il prestigioso riconoscimento a tre fisici giapponesi della University of California per le ricerche sui diodi semiconduttori impiegati nei Led a luce blu.

Questa, come tutti ormai sappiamo, è un tipo d'illuminazione di minore impatto ambientale che consente anche un maggior risparmio energetico, si parla di una riduzione pari ad un terzo.

Lo scorso dicembre anche le due importanti Basiliche di San Pietro e Santa Maria Maggiore a Roma sono state valorizzate nelle loro forme architettoniche grazie a questa nuova tecnologia.

Il gestore dell'acqua Acea S.p.A. ha voluto esaltare la bellezza di questi simboli noti in tutto il mondo, grazie all'intervento con la tecnologia di illuminazione a Led, che non solo consente un risparmio del 70% ma consente di modellare al meglio forma e strutture architettoniche e tonalità di colori.

Si tratta di oltre 340 lampade a "led" di dimensioni ridotte e ad alta efficienza, per la Cupola, il Tamburo, la Lanterna, le Cupole minori, la facciata, le finestre dell'Aula della Benedizioni, la Gloria dell'Altare Maggiore e il Baldacchino di San Pietro all'interno della Basilica. Per il posizionamento la professionalità, tutta 'made in Italy' è degli esperti *rocciatori d'alta quota* i soli ad avere le competenze per posizionare le luci nei punti più difficili dell'impianto.

La luce che ci consente di comunicare, ma anche la luce che ci ha anche portato nel mondo della documentazione, della cultura, dell'immaginario con il Cinema e come citava Louis Lumière "Il cinema è la scrittura moderna il cui inchiostro è la **luce...**"

Serena Cecconi



La luce nel Mondo

“Laudato si’”: siamo tutti interdipendenti

D) Professor Becchetti, “Laudato si’” è un’Enciclica “verde” con un profilo economico marcato. Cosa emerge dal combinato disposto del passaggio sui “popoli che hanno pagato il prezzo del salvataggio delle banche” e di quello riguardante la necessità di “accettare una certa decrescita in alcune parti del mondo”?

R) Il passaggio sulle banche è quello su cui i media sono rimasti più colpiti in questi giorni. Ma il Papa non fa altro che constatare un dato di fatto. Nel paper del Fondo Monetario Internazionale di Laeven e Valencia si calcolano i costi enormi per le finanze pubbliche del salvataggio delle banche (più alti in alcuni paesi che in altri). Costi che hanno sottratto risorse al welfare. Il Papa sottolinea anche che pochissimo si è fatto sulle soluzioni. Le lobbies bancarie hanno indirizzato la regolamentazione post crisi finanziaria nella direzione sbagliata. E le cose chiave che andavano fatte (separazione banca commerciale/banca d'affari, riduzione delle dimensioni delle banche troppo grandi per fallire, meccanismi come la Tobin tax per aumentare il costo relativo del trading ad alta frequenza rispetto all'investimento paziente nell'economia reale) non sono state fatte.

D) Papa Francesco propone una “ecologia integrale”: non ci sono due crisi separate – una ambientale e un'altra sociale – bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Insomma, stabilisce un legame molto forte tra salvaguardia del creato e soluzione dei problemi sociali...

R) Anche questo è arcinoto agli addetti ai lavori ed è fondamentale che adesso lo dica una persona con l'influenza politica e morale che ha il Papa per evitare che qualcuno possa dire di non aver sentito. La Caritas internazionale aveva lanciato qualche anno fa la campagna sulla “giustizia climatica” (climate justice) ricordando che i poveri sono le prime vittime dei disastri climatici perché quelli che hanno meno risorse per proteggersi dagli stessi.

D) Un tema particolare affrontato è il conflitto tra tutela dell'ambiente, sviluppo e diritto al lavoro. Quali indicazioni arrivano dall'Enciclica?

R) Non è vero come dicono alcuni che l'Enciclica disprezzi il progresso tecnologico. Ci sono dei brani bellissimi su questo punto. Quello che da sempre la dottrina sociale fa è rimettere al loro posto le scale dei valori ed evitare che alcuni valori penultimi (come l'efficienza, il profitto e lo sviluppo tecnologico) diventino degli idoli a cui subordinare cose più importanti come il primato della persona. In genere sappiamo bene oggi che per tenere assieme tutte le dimensioni del problema abbiamo



Prof. Leonardo Becchetti

**L'Enciclica
del Papa. Intervista
al prof. Leonardo
Becchetti:
la chiave di lettura
è la responsabilità
sociale**

bisogno di creare valore economico socialmente ed economicamente sostenibile. Ecco perché il Papa si scaglia per ben tre volte contro la massimizzazione del profitto perché la massimizzazione del profitto vuol dire trasformare una cosa buona in un idolo a cui tutto va subordinato. Se aumento il profitto mortificando la dignità del lavoratore e distruggendo l'ambiente il principio della massimizzazione del profitto mi dice che è cosa buona e giusta. Il meccanismo più demenziale che oggi perpetua all'infinito questo problema sono i sistemi premiali dei manager delle grandi imprese quotate. Dove la componente di bonus è enorme e legata all'aumento dei profitti. Il che vuol dire quando non ci sono particolari innovazioni che i manager devono tagliare le fette della torta degli altri portatori d'interesse (lavoratori, consumatori, comunità locali, fornitori) se vogliono intascare il bonus.

D) Il Papa pone sotto i nostri occhi il tragico aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali. Quali comportamenti, individuali e collettivi, possono contribuire ad abbattere il muro della generale indifferenza rispetto a questa tragedia?

R) C'è un pezzo molto bello dell'enciclica dove il papa dice che con la globalizzazione ci rendiamo conto molto più di prima di essere tutti interdipendenti e che, essendo tali, abbiamo bisogno di un unico progetto comune. Pensare oggi di poter chiudere le frontiere alla miseria di masse di diseredati che bussano alle nostre porte è come pensare (per usare una vecchia espressione in una canzone di Battisti) che uno scoglio possa arginare il mare. Più che ergere barriere bisogna coordinarsi con gli altri paesi e ideare i modi migliori per valorizzare i movimenti dei migranti. Evitando anche tantissime mistificazioni. La percezione che ci offrono i media è quella di una torta che siamo costretti a dividere con gli stranieri mentre per noi rimangono fette sempre più piccole. La verità è che il nostro paese vive una spaventosa crisi demografica ed ha dunque bisogno di stranieri nelle scuole, nei posti di lavoro, nel versamento dei contributi. E l'altra verità è che la quota di immigrati sulla popolazione totale in Italia è inferiore a quella di Francia e Germania e che gli stranieri ci vedono come terra di passaggio perché non siamo affatto una metà attraente. Quindi la percezione che masse enormi di stranieri non vedano l'ora di deprestarci della nostra ricchezza è doppiamente sbagliata.

D) I più poveri sono anche coloro che non hanno gli strumenti per difendersi dai disastri naturali. Anche il dissesto idrogeologico diventa allora un tema etico ancora prima che politico ?



Sua Santità Papa Francesco

R) Torniamo qui sul punto della giustizia climatica. Pensiamo all'effetto di uno tsunami in Giappone e sulle coste dell'Indonesia o dello Sri Lanka. La differenza enorme è data dallo sviluppo tecnologico, dalla capacità organizzativa e dal benessere del paese. Aggiungiamo che la fascia subsahariana dove moltissimi poveri vivono di agricoltura di sussistenza è la prima ad essere colpita dal progressivo aumento della temperatura media sul pianeta.

D) Il Papa chiede stili di vita più sobri. E con un linguaggio immediato offre una prospettiva di ecologia quotidiana fatta di piccoli gesti ma anche di "cittadinanza attiva": come immagina sarà letta l'Enciclica dalle multinazionali e dalle lobbies industriali ed energetiche?

R) Dovrebbero prendere i consigli del Papa come quelli di un ottimo consulente e darsi da fare per cambiare rotta. Il Papa parla di voto col portafoglio e dice che *"Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori."*

«Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».

Questo dovrebbe spingere le aziende a lavorare in direzione della responsabilità sociale per intercettare gli acquisti dei cittadini responsabili e minimizzare i conflitti con loro. Anche le parole più dure del Papa sulle fonti di energia sono in realtà degli ottimi consigli. Quando Francesco dice *«Sappiamo che la tecnologia basata sui combustibili fossili, molto inquinanti – specie il carbone, ma anche il petrolio e, in misura minore, il gas –, deve essere sostituita progressivamente e senza indugio.»*

Sta facendo capire alle grandi multinazionali che farebbero bene a cambiare rapidamente il loro portafoglio prodotto in quella direzione. Sarà un caso che la British Petroleum (BP) ha qualche tempo fa cambiato il suo nome in Beyond Petroleum? Il problema però è che agli annunci, ai titoli e al greenwhasing devono aggiungersi i fatti.

D) Nel senso di stili di vita più sobri e contro gli sprechi c'è il diritto essenziale all'acqua. Il Papa invoca un consumo sostenibile di questo bene-risorsa, la cui mancanza provoca conflitti destinati ad aumentare. Che percezione c'è oggi nel mondo di questo problema?

R) Ricordo che da bambino mio papà lasciava scorrere per qualche minuto il rubinetto per far diventare l'acqua più fresca. E credo che sia un ricordo comune in molte famiglie. Oggi, sia i più che i meno sensibili, sanno benissimo che l'acqua è un bene prezioso e scarso (anche se in alcune zone meno e in altre più) e difficilmente ignorano l'impronta idrica o ecologica dei prodotti che consumano. L'enciclica è un passo veramente importante però perché ci fa consapevoli del valore morale e spirituale di certi gesti. E dei nostri legami ed interdipendenze con l'ambiente inteso in senso non riduzionista e ricomprendente il rapporto con gli altri esseri umani, le generazioni passate, presenti e future e le specie animali e vegetali.

Giampiero Guadagni

Migranti in fuga dal loro Paese



“Acqua potabile e sicura, diritto umano essenziale”

Nell'Enciclica “Laudato si” non poteva mancare un tema caro a Papa Francesco: l'acqua. Tema affrontato subito nel primo capitolo. Anche perché in tutti i continenti si moltiplicano i rischi di scontro intorno a falde, fiumi e laghi condivisi. È la cosiddetta guerra dell'acqua, risorsa già oggetto di conflitti che in prospettiva aumenteranno, come sottolinea il Papa. Se Cina, Nepal, India e Bangladesh si contendono i fiumi che sgorgano dall'Himalaya, in Asia centrale Tagikistan e Turkmenistan stanno costruendo enormi infrastrutture sui corsi d'acqua che minacciano i Paesi a valle, come l'Uzbekistan. Sul Nilo l'Etiopia sta investendo nella Grande diga della Rinascita: non mancano le tensioni con Il Cairo, visto che la struttura potrebbe cambiare la portata del fiume in Egitto. Argentina e Uruguay hanno già portato alla Corte internazionale di giustizia la loro disputa sul Rio de la Plata. Messico e Stati Uniti litigano per i diritti sul Rio Grande e il Colorado, mentre Siria e Iraq sono ai ferri corti per le acque del Tigri. E poi c'è la Cina, che va assumendo un ruolo di leadership anche nella gestione delle acque internazionali.

Pubblichiamo integralmente il capitolo dell'Enciclica

LA QUESTIONE DELL'ACQUA

Altri indicatori della situazione attuale sono legati all'esaurimento delle risorse naturali. Conosciamo bene l'impossibilità di sostenere l'attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle so-



cietà, dove l'abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi. Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà.

L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile, con gravi conseguenze a breve e lungo termine. Grandi città, dipendenti da importanti riserve idriche, soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità. La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo. In alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza.

Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari.

Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia

che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità.

Una maggiore scarsità di acqua provocherà l'aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso. Alcuni studi hanno segnalato il rischio di subire un'acuta scarsità di acqua entro pochi decenni se non si agisce con urgenza. Gli impatti ambientali potrebbero colpire miliardi di persone, e d'altra parte è prevedibile che il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo.

Un'Enciclica di portata storica anche per i Consorzi BIM

Il commento del Presidente Personeni.

L'Enciclica di Papa Francesco sull'ambiente "è di portata storica anche per i nostri Consorzi e per la nostra Federazione". Così il Presidente di Federbim Carlo Personeni commenta la "Laudato si", pubblicata in questi giorni. Il Papa, sottolinea Personeni, "lega il futuro dell'umanità ad un giusto equilibrio ambientale del pianeta terra e ad un nuovo modello socio-economico". L'Enciclica, insomma, "ci stimola ad una nuova visione ecologica indispensabile, impostando una vita per il bene comune partendo dal rispetto dell'ambiente". Papa Francesco ci ricorda che "la Terra non è proprietà dell'uomo ma una responsabilità gestionale che va assolta attraverso un impegno ecologico quotidiano, incentivando l'uso di risorse rinnovabili". E ci esorta ad un cambio di stile di vita, impegnandoci altresì per uno sviluppo sociale, ma sforzandoci convertendoci per un serio rispetto dell'ambiente.

In particolare, "l'acqua rappresenta un bene comune per tutti, indispensabile per la vita e per gli ecosistemi". Il rapporto che i Consorzi BIM hanno con l'acqua, ricorda Personeni, "è un rapporto di tipo economico – il sovraccanone – ma non per questo i Consorzi hanno mai incentivato un uso sconsiderato dello sfruttamento dell'acqua per produzione idroelettrica; anzi hanno sempre considerato giusto un equo deflusso minimo vitale, dello scorrere dell'acqua nei fiumi e torrenti per avere una equa possibilità di vita della flora e fauna acquatica".

Conclude il Presidente di Federbim: "Credo sia doveroso che ognuno di noi amministratori pubblici, in particolare amministratori di Consorzi BIM, legga e rifletta sulle tematiche sollevate dall'enciclica per trarne le corrette conseguenze e adoperarsi – ognuno per le proprie competenze, e con spirito di solidarietà – ad un maggior rispetto dell'ambiente e delle bellezze della terra".

Deserto del Wadi Rum in Giordania



Congresso Uncem, Borghi confermato Presidente. “La montagna ha bisogno della politica o frana”



Enrico Borghi

L'8 e 9 maggio si è tenuta a Torino, con la presenza di Piero Fassino, Presidente dell' ANCI e del Vice Ministro all'Agricoltura Andrea Olivero, l'Assemblea ed il XVI Congresso Nazionale dell'Uncem.

Al centro delle due giornate fra confronti e discussioni, è stato posto il tema del possibile rilancio dei territori montani come luoghi ideali per far nascere una nuova economia virtuosa che serve al Paese per uscire dalla crisi ed al contempo offra una speranza di futuro alle comunità locali.

Comunità che però, da comunità resilienti, devono diventare protagonisti di una nuova stagione.

Il Congresso, all'unanimità, ha riconfermato alla Presidenza Enrico Borghi, che dopo una relazione capace di affrontare con determinazione i problemi dei Comuni montani, ha saputo indicare con chiarezza e determinazione gli obiettivi dei prossimi anni per ridare futuro alle montagne italiane.

Una sua frase in particolare è stata molto apprezzata: *“La montagna ha bisogno della politica o frana. Della politica e non dell'assistenza”*.

Nella sua relazione Borghi ha detto che siamo di fronte ad “uno scenario totalmente nuovo, che ci obbliga a nuove sfide per garantire sviluppo e servizi ai territori montani”.

Anche la riforma istituzionale in atto, ci obbliga a politiche mirate sulle esigenze prioritarie per i nostri territori.

Accessibilità, viabilità, servizi essenziali – scuola, sanità, trasporto locale – “sono le premesse per garantire pari opportunità ai cittadini delle aree montane e per colmare quel gap strutturale ancora presente fra aree urbane e aree interne”.

Il Congresso Uncem ha tra l'altro approvato un ordine del giorno per impegnare il Governo a sostenere la legge per i piccoli comuni e le aree montane, di cui è relatore lo stesso Borghi, attualmente all'attenzione del Parlamento.”

“Come ha sottolineato il Presidente dell'Anci Fassino – ha detto ancora Borghi – non si possono applicare le stesse politiche indiscriminatamente su tutti i territori. Abbiamo necessità di adeguare gli interventi alla geografia delle nostre aree e alle specificità che ne risultano e di

Governo sollecitato a sostenere la legge per i piccoli comuni e le aree montane

spiegare all'Italia che in montagna ci sono già filiere di futuro per il Paese: integrazione immigrati, sviluppo sostenibile, energia, agricoltura di qualità, servizi ecosistemici, turismo e cultura sono il futuro dell'Italia e la Montagna è il laboratorio su cui si stanno già realizzando spontaneamente fenomeni positivi e interessanti, che la politica deve accompagnare e sostenere”.

Anche sul futuro dell' Uncem il Presidente Borghi è stato molto chiaro, ribadendo che la strada di affidare ad Anci il ruolo di rappresentanza di tutti gli Enti Locali (compreso quelli di montagna) non è più discutibile mentre l'Uncem può caratterizzarsi come sindacato dei territori e delle comunità di montagna. In questo senso la F.M.I. (costituita con Federbim) diventa, a complemento, lo strumento operativo per fornire formazione qualificata ed assistenza tecnica, per fare studi ed analisi socioeconomiche, per compiere ricerche innovative ed infine per proporre iniziative progettuali e programmi di lavoro.

Il Presidente di Federbim Carlo Personeni, anche a nome della Giunta Esecutiva, ha espresso soddisfazione per la rielezione di Borghi, che dunque guiderà l'Uncem per i prossimi cinque anni, con ancora maggiore forza essendo anche Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna.

Enrico Petriccioli

Governance della montagna più ampia per lo sviluppo socio-economico

I Comuni devono essere coinvolti nella gestione e nella produzione di energia idroelettrica. E' quanto ha sottolineato il Presidente di Federbim Carlo Personeni, intervenuto ieri al seminario "Quale futuro per la governance delle aree montane", promosso lo scorso 9 aprile presso la Camera dei Deputati dall'Intergruppo Parlamentare per lo Sviluppo della Montagna.

Il Seminario ha registrato tra gli altri la presenza del Sottosegretario alla semplificazione e pubblica amministrazione Angelo Rughetti, dell'On. Enrico Borghi e degli On.li Plangger e De Menech, rispettivamente Presidente e Vicepresidenti dell'Intergruppo Montagna, e del coordinatore piccoli comuni Anci Massimo Castelli. Messe in luce le questioni principali legate al tema della governance montana, prima fra tutte la necessità di provvedimenti differenziati per i territori con deficit strutturali e orografici e l'esigenza di uscire dal guado nel quale il processo di riorganizzazione istituzionale e' immerso. "Nella prossima legge di Stabilità – ha detto Borghi – dobbiamo prevedere una sorta di "Collegato" che affronti i punti non ancora risolti del processo di riforma che ha interessato anche i territori montani. Che sono: formazione professionale adeguata, e penso anche ai Segretari comunali; omogeneità delle legislazioni da parte delle Regioni, molte delle quali in ritardo, dentro un quadro di applicazione della riforma Delrio e non di boicottaggio; esigenza di incentivi per far decollare le nuove Unioni di Comuni, che devono affrontare riordino delle funzioni e riorganizzazione delle sedi. È questo il quadro dentro cui dobbiamo operare".

Concetti ripresi dal Sottosegretario Rughetti che si è soffermato sul processo di riorganizzazione territoriale nel quadro del mantenimento dei saldi di finanza pubblica, che comporta quindi dei vincoli oggettivi di intervento sul territorio. Con una precisazione importante: "Non possiamo fermarci nel processo di riorganizzazione istituzionale, e il rinvio di un anno dell'obbligo di esercizio associato sulle ultime due funzioni non può in alcun modo essere letto come uno stop al processo. Al contrario, siamo pronti a recepire le proposte che dal basso dovessero emergere nel senso dell'applicazione della riforma. Dalla legge 56 non si torna indietro". Una stoccata, dal Sottosegretario, a quelle Regioni che non hanno ancora applicato la riforma de-

Così Personeni al Seminario promosso dall'Intergruppo parlamentare

gli enti locali ("siamo rimasti fermi perché cinque Regioni speravano che la Consulta bocciasse la norma, cosa non avvenuta") e un passaggio sulla necessità di realizzare un sistema condiviso di riforme dal basso, riproponendo sulla Comunità e non sul Comune l'oggetto degli interventi. "Pensare alla Comunità invece che all'istituzione permette di riparametrare la qualità dei servizi garantendo pari trattamento ai cittadini – ha detto Rughetti –. Perché non tutte le aree montane sono uguali, così come non lo sono i piccoli comuni". La necessità di politiche differenziate per i territori con deficit strutturali è stata sollevata dalla platea di amministratori e rappresentanti territoriali e dai parlamentari intervenuti al dibattito.

Dal coordinatore piccoli Comuni di Anci Massimo Castelli è emersa inoltre la necessità di soffermarsi sulla montagna legale rivedendo il tema della classificazione montana.

Da parte sua, il Presidente di Federbim Personeni ha sottolineato la necessità di "sviluppare ampie governance e sinergie con enti deputati allo sviluppo socio-economico dei territori di montagna, come ad esempio i Bacini Imbriferi Montani". Federbim, che riunisce e rappresenta 2.200 Comuni montani, ricorda che la montagna produce risorse ma non tutte indennizzate. Da qui l'importanza del ruolo dei Consorzi BIM che in base alla legge 959/1953 reinvestono nelle terre alte il sovracanone-indennizzo dovuto dai concessionari di impianti idroelettrici. Osserva ancora Personeni: "Con l'ottenimento di questo sacrosanto indennizzo i territori montani non hanno bisogno di contributi perché sono autosufficienti senza gravare sulla finanza pubblica".

Giampiero Guadagni

Approvato il Programma Med 2014-2020

Il 3 giugno la Commissione Europea ha approvato il programma MED 2014-2020 di cooperazione transnazionale Interreg per il quale l'Unione Europea ha messo a disposizione 265 milioni di euro. Di questo budget totale, 224 provengono dai Fondi Europei di Sviluppo Regionale (Fesr) e 9 dallo strumento di assistenza preadesione (Ipa) rivolto ai Paesi extra-comunitari compresi in area MEDiterranea, potenzialmente candidati a far parte dell'Ue.

Il Programma nasce per promuovere la cooperazione tra le regioni di 10 Stati Membri Ue – Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Malta, Cipro, UK – Gibilterra – ed i 3 Paesi esterni – Bosnia-Herzegovina, Montenegro, Albania – con l'obiettivo principale di far fronte all'attuale crisi, cercando di colmare le lacune e ridurre le disparità tra le regioni UE in termini di sviluppo economico e sociale e rispetto al delicato tema della sostenibilità ambientale.

Il 23 giugno a Marsiglia, in occasione del Kick-Off, è stato presentato il 1° bando di concorso del Programma MED 2014-2020, ribadendo la sua coerenza alla strategia decennale "Europe 2020" per la coesione economica, sociale e territoriale ed è stata lanciata una prima convocazione per proporre progetti e iniziare l'attività di ricerca dei partner.

Ad ottobre si chiuderà questa prima convocazione per dare avvio alla fase di valutazione che si concluderà tra la primavera e l'estate del 2016 quando verranno resi pubblici i progetti da realizzare.

L'obiettivo principale del Programma è il trasferimento di esperienze tra attori, territori e programmi nei diversi settori d'intervento quali: turismo, agricoltura, attività marittime e ambientali, energia, trasporti, impresa creativa, economia sociale.

Attraverso l'identificazione di problematiche e potenzialità a livello transnazionale si persegue l'innovazione mediante la condivisione dei saperi di altri stati e regioni, di pratiche innovative riguardo tecnologie, amministrazione e servizi, con una particolare attenzione a un ragionevole uso delle risorse.

Il MED è concentrato su quattro assi prioritari, definiti da gruppi di obiettivi:

Presentazione dei quattro assi prioritari e prima convocazione

- Promozione dell'innovazione attraverso la sinergia tra autorità pubbliche ed enti di ricerca per uno sviluppo intelligente e sostenibile – ambito accademico-scientifico (32% del budget totale – co-finanziamento privato per i partners Fesr);
- Investimento in strategie di efficienza energetica che favoriscano la produzione e l'utilizzo di energie rinnovabili e che riducano le emissioni di carbonio anche per la mobilità – ambito ambientale (20% del budget totale – co-finanziamento privato per i partners Fesr);
- Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali mediterranee, nonché della biodiversità, in linea a "Natura 2000" – ambito culturale e paesaggistico (34% del budget totale – co-finanziamento privato per i partners Fesr);
- Potenziamento delle capacità istituzionali e di governo per un Mediterraneo condiviso – ambito istituzionale-governativo (8% del budget totale – no co-finanziamenti privati).

Il Programma MED supporta in particolare azioni intangibili o *soft* che hanno effetti concreti a lungo termine e in cui si riconoscono le potenzialità di migliorare competenze, conoscenze, reti di lavoro per il pubblico e il privato. I progetti devono seguire un approccio ecosistemico e integrato in modo che non si ottengano risultati isolati e settoriali, ma risultati frutto di collaborazioni tra attori che operano nei diversi campi. Per avere tutte le informazioni necessarie allo sviluppo di un buon progetto, compresa un'analisi accurata e puntuale dello stato dell'arte della vasta area che coinvolge il MED, si può consultare il sito ufficiale del Programma : www.programmemed.eu.

Claudia Vullo

Il futuro passa dai territori montani

A Borgotaro un incontro di approfondimento promosso dal Consorzio BIM del Taro della Provincia di Parma

Si è tenuto a Borgotaro lo scorso 20 maggio un interessante seminario promosso dal Consorzio BIM del Taro, insieme agli altri due Consorzi della Provincia di Parma, per conoscere e confrontarsi sulle prospettive che riguardano i territori montani.

Il titolo dell'incontro declina, in maniera chiara, che il futuro del nostro Paese passa attraverso una riconsiderazione dei territori montani da vivere come opportunità e non come problema.

Non si tratta di affermazioni semplicistiche o presuntuose, bensì di riflessioni che prendono spunto dalla necessità di cambiare il paradigma di riferimento per le nostre comunità, passando dalla logica dello sviluppo indifferenziato uguale a consumo per tutti, ad una nuova visione quella dello sviluppo sostenibile uguale qualità ma senza discriminazioni.

Il seminario, dopo il gradito saluto del Presidente dell'Unione dei Comuni Luigi Bassi, è stato aperto dall'intervento del Presidente del Consorzio BIM del Taro, Pier Luigi Ferrari che al solito con grande passione e competenza, ha tenuto ad evidenziare la necessità di riproporre la "questione montagna" al centro del dibattito politico ed istituzionale, anche attraverso una nuova ed adeguata legislazione in materia.

Non si può prescindere, infatti, dal riconsiderare l'importanza del territorio montano (quasi il 50% di quello nazionale) nel costruire, dopo una crisi così grave, un nuovo modello di Stato, un diverso sistema socio-economico più coeso ed un nuovo modello di sviluppo più attento all'utilizzo delle risorse naturali.

Nel mio intervento come Vice Presidente di Federbim oltre a parlare del lavoro svolto dalla nostra Federazione a difesa del sovraccanone e per la valorizzazione dei Consorzi BIM, quali Enti pubblici funzionali "non economici", mi sono soffermato sul ddl "Realacci/Terzoni" sui Piccoli Comuni e per lo sviluppo dei territori montani, nonché sulle normative, di assoluto interesse per tutte le aree montane, contenute nell'approvando Collegato Ambientale. In queste norme sono contenute disposizioni assai rilevanti a sostegno delle comunità locali che vivono nei piccoli Comuni, per il rafforzamento dei Consorzi BIM (alla ricerca di nuovi ruoli) e vengono riconosciuti e sanciti i Pagamenti dei Servizi Ecosistemici ed Ambientali (Psea).

L'intervento del Direttore di Fondazione Montagne Italia Luca Lo Bianco è stato articolato nella presentazione

della nuova Fondazione e della sua "mission" e poi nella descrizione di alcune iniziative formative che possono essere svolte sui territori a favore di dipendenti pubblici sulle tematiche del crowdfunding, dell'euro progettazione e del fund raising.

Queste conoscenze sono assai importanti nelle aree rurali e montane, dove ci sono sempre grandi difficoltà economiche, al fine di provare a recuperare quelle risorse finanziarie che molte volte rendono impossibile progettare e realizzare una buona idea.

Lo Bianco è stato oggetto di numerose richieste di spiegazioni ed ha saputo illustrare in maniera adeguata le opportunità e le possibilità derivanti dall'utilizzo di questi strumenti, raccogliendo consensi anche per un'eventuale organizzazione di un Corso, per gli Enti Locali dei tre Consorzi BIM, sul territorio parmense.

Dopo le relazioni sono intervenuti diversi Sindaci del territorio che hanno voluto approfondire le tematiche inerenti gli aspetti istituzionali derivanti dalla Legge 56 del 2014 Del Rio, manifestando anche qualche preoccupazione per una riforma non ancora ben definita. Per quanto attiene, più specificatamente, le tematiche della montagna è stata sviscerata la materia forestale, importante sia in termini di difesa dal dissesto idrogeologico, che per la valenza della filiera bosco-legno-energia.

Per ultimo si è discusso anche dell'agricoltura di montagna e del suo valore strategico per la manutenzione del territorio, per le produzioni di qualità, per il mantenimento delle biodiversità e per le prospettive occupazionali che possono arrivare dalle imprese agricole multifunzionali.

Enrico Petriccioli



Veduta di Borgotaro (PR)

Il Consorzio BIM Adda premia le migliori menti valtelinesi

Consegnate le borse di studio ai ragazzi e il Trofeo BIM 2015 alle scuole

Nelle settimane scorse al Consorzio BIM Adda di Sondrio c'è stata la consegna delle borse di studio agli studenti valtelinesi più meritevoli. Una tradizione che il Consorzio BIM ripete ormai da tempo per premiare le eccellenze in modo particolare fra i giovani, che rappresentano il futuro della nostra provincia. La commissione per le tesi di laurea, composta da Fausto De Bianchi, Presidente, Alberto Gerola e Cesare Pedranzini, membri, ha stilato l'elenco dei premiati (1.500 euro per ogni tesi), approvato dal Comitato Esecutivo del Consorzio BIM nella seduta del 6 maggio. Vediamoli in dettaglio.

Stefano Alberti per "Monitoraggio e caratterizzazione di Rock Glaciers con tecniche topografiche e geofisiche"; Greta Bertolini con "Wikipedia come strumento di valorizzazione: il caso del fondo locale della biblioteca Ezio Vanoni di Morbegno"; Gabriele Corgatelli con "Valutazione dell'impatto del cervo sulle colture foraggiere nella Riserva Naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola"; Elisa Della Rodolfa con "Da goccia a lampo. Un percorso sull'energia nella scuola primaria"; Giacomo Fiorani Gallotta con "Organizzazione di un settore alimentare: il caso della bresaola"; Chiara Gerosa con "L'organizzazione di eventi come strumento di marketing territoriale: un'opportunità di sviluppo per la bassa Valtellina"; Federico Gusmeroli "I processi aggregativi dei comuni tra vecchie normative e nuove strategie: il caso della Valchiavenna e la programmazione dinamica comunitaria"; Gaia Gusmeroli "From laser clouds to Bim and finite element analysis: the case study of Castel Masegra"; Arianna Elizabeth Sala con "Territorio, turismo e sostenibilità: dagli eventi locali all'Expo 2015 in un viaggio alla riscoperta della cultura e delle tradizioni"; Claudia Triangeli con "Uso plurimo delle risorse idriche - potabile ed idroelettrico - il caso di Buglio in Monte". Erano previsti anche premi alle scuole (commissione composta da Elena Ciapusci, presidente, Martino Liscidini e Micaela Tralli); secondo (1000 euro) è arrivato l'Istituto comprensivo di Talamona, classe quinta A, per il Gioco dell'oca Bim H2O e prima (1500 euro) la Scuola primaria di Lanzada,

classe terza, per il Plastico delle dighe Alpe Gera e Campo Moro.

C'è stata, sempre oggi, anche la premiazione del Trofeo BIM, legata ai Campionati studenteschi 2015, in collaborazione con il Provveditorato. Hanno partecipato gli istituti di primo e secondo grado della Provincia. Per il primo grado ha vinto l'Istituto comprensivo di Chiesa Valmalenco (1600 euro), davanti a quello dei Paesi orobici di Sondrio (1200), Paesi retici Sondrio (1000), Anzi Bormio (700) e Livigno (500). Per il secondo grado affermazione per il Donegani di Sondrio (stesse cifre del primo grado), poi Leibniz di Bormio, Mattei di Sondrio, Pinchetti di Tirano e Besta Fossati di Sondrio. "Come sempre - il commento del Presidente del Consorzio BIM Carla Cioccarelli - "siamo molto contenti di dare una mano concreta agli studenti valtelinesi che rappresentano in tutto e per tutto il futuro nostro e della nostra terra". Hanno partecipato alla premiazione, oltre ai Sindaci ed agli Amministratori di vari Comuni, anche la Giunta del Consorzio BIM al completo, il dirigente scolastico provinciale Nicola Montrone, ed il Presidente del Coni Ettore Castoldi con Clemente Silvestri, ideatore del premio Bim

Marco Quaroni



A destra il Presidente del Consorzio BIM Adda, Carla Cioccarelli, consegna le borse di studio

Progetto Unipass, il Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) sempre più vicino alle esigenze di persone e imprese

Con la legge 114/2014 sono state poste nuove basi giuridiche per una graduale trasformazione del modo di accesso ai servizi comunali da parte dei cittadini e delle imprese. L'art. 24 comma 3.bis prevede infatti che le Amministrazioni Comunali debbano dotarsi di un *piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni*, procedure alle quali accedere in via principale tramite autenticazione con il " *Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese*" in corso di realizzazione da parte del Governo.

Le novità di questa disposizione rispetto alle iniziative settoriali del passato sono evidenti: non più *singole iniziative* rivolte a questa o quella categoria di utenti ma l'utenza nella sua globalità. Ma non solo: il piano interessa *tutti i servizi* resi dall'Amministrazione Comunale. In altri termini il Legislatore invita le Amministrazioni ad affrontare il problema nella sua globalità.

Un invito che non ci ha colto impreparati. Da tempo infatti il Consorzio BIM Piave di Treviso, in collaborazione con l'Associazione dei Comuni ed il Centro Studi Amministrativi della Marca Trevigiana, ha costituito appositi gruppi di studio ed analisi dei processi amministrativi per affrontare in modo unitario il graduale passaggio del rapporto con l'utenza su sportelli telematici.

L'idea di fondo da cui si è partiti: è *il Comune l'ente più vicino alle esigenze delle persone e delle imprese e proprio perché tale deve avere il pieno governo degli strumenti contatto con l'utenza, meglio ancora se tali strumenti sono costruiti e gestiti insieme agli altri comuni.*

Dopo un intenso lavoro di analisi di fattibilità e di approfondimento tecnico-giuridico, in collaborazione con Centro Studi, è stato realizzato Unipass (**Unico** Polifunzionale **Associato**), piattaforma telematico-informatica che, partendo dagli sportelli dedicati alle attività Produttive (SUAP) ed edilizia (SUE) costituisce lo strumento con cui dare attuazione *da subito* al processo graduale di transizione sul Web del rapporto dell'utenza con l'amministrazione comunale.

La piattaforma consente infatti di poter presentare e gestire istanze e comunicazioni rivolte a *tutti i servizi*

**La piattaforma
telematico-informativa
per la transizione sul web
del rapporto tra utenza e
amministrazione
comunale**

comunali e non solo, collegando sul piano informativo e logistico tutti i servizi comunali e gli enti esterni coinvolti nel procedimento.

Ma la vera sfida è poter gestire i servizi web ai cittadini ed alle imprese in *modo associato*. Evidenti i vantaggi: unico interfaccia con l'utenza; occasione di revisione delle prassi operative dei singoli comuni; revisione della modulistica che, fatte salve le personalizzazioni legate alla specificità territoriali ed organizzative del singolo Comune, elimina incrostazioni ed adempimenti inutili; economie di scala.

In questo processo di transizione particolare attenzione sarà posta ai suggerimenti degli utenti, sia pubblici che privati, che costituiscono la risorsa fondamentale per i miglioramenti del portale. Il Consorzio è ente capofila dell'attuazione della forma associata per la gestione del progetto UNIPASS.

Più di 30 Comuni della Provincia di Treviso hanno già aderito al progetto; altri 52 Comuni stanno aderendo. Anche Comuni delle Province di Belluno, Venezia e Padova stanno dando l'adesione. Mentre gli Enti terzi (ULSS, Vigili del Fuoco, Provincia, etc.) della Provincia di Treviso hanno aderito al progetto e stanno sottoscrivendo un protocollo d'intesa per la sua attuazione. La Regione Veneta è presente nel progetto e collabora con il Consorzio BIM.

Orazio Scardellato
Segretario/Direttore
del Consorzio BIM PIAVE di Pieve di Soligo (TV)

Consorzio BIM Adige di Trento, il treno dei desideri

Presentato a Cavalese lo studio di tracciato della ferrovia delle Valli dell'Avisio

È stato presentato a Cavalese lo studio di tracciato della Ferrovia delle Valli dell'Avisio. A introdurre i lavori il Presidente generale del Consorzio BIM dell'Adige di Trento Giuseppe Negri e il Presidente della Vallata dell'Avisio dello stesso Consorzio BIM Armando Benedetti, mentre a illustrare il progetto il Professor Francesco Rossi, docente all'Università di Verona, l'Ingegnere Giovanni Saccà e l'Architetto Thomas Demetz, alla presenza di molti amministratori dei Comuni del territorio e dell'Assessore provinciale alle infrastrutture e all'ambiente Mauro Gilmozzi.

Lo studio di tracciato, sostenuto dal Consorzio BIM dell'Adige e che conclude un lavoro preliminare di analisi di circa quattro anni, parte dalla attuale difficoltà di spostamento nelle Valli di Cembra, di Fiemme e di Fassa, e soprattutto dai tempi e dai costi di trasferimento delle persone da e verso Trento, tenendo conto che le tre valli contano rispetto al totale della provincia di Trento un quarto delle presenze turistiche, un quinto dei posti letti, il 37% delle persone trasportate sugli impianti a fune, e il 16,5% di locali ed esercizi pubblici. Numeri che indicano, secondo il professor Rossi, "l'importanza strategica di una infrastruttura come questa nuova ferrovia, che nel suo tracciato tra Trento e Penia di Canazei, attraversando la valle di Cembra e la valle di Fiemme, dimezzerebbe i tempi di percorrenza attuali". Infatti, contro le quasi tre ore di autobus tra il capoluogo e la valle di Fassa, la nuova ferrovia consentirebbe di scendere a 85 minuti di viaggio complessivo, e a 62 minuti se si realizzassero solo sei stazioni intermedie (Cembra, Cavalese, Predazzo, Moena, Pozza di Fassa e Canazei). Lo studio presenta quattro opzioni di tracciato, che vanno da 83 a 88 chilometri complessivi, per 22 stazioni intermedie, con costi stimati tra i 900 e i 998 milioni di euro e tempi di costruzione di almeno 5 anni.

Dal capolinea di Trento, in interscambio con la linea del Brennero e con la ferrovia Trento-Malé, si passerebbe per Gardolo, salendo poi a Meano. A questo punto lo

studio presenta due alternative: la prima sulla destra Avisio, toccando Giovo, Cembra, Faver, Grumes, Grauno, Capriana, Castello e Molina di Fiemme; la seconda sulla sponda sinistra, passando per Albiano, Segonzano, Sover, Capriana, Castello e Molina di Fiemme, con costi stimati minori rispetto alla prima opzione. Si prosegue poi per Cavalese e Masi di Cavalese – in corrispondenza con la funivia del Cermis –, Tesero, Panchià, Ziano, Predazzo fino agli impianti del Latemar. In valle di Fassa la linea toccherebbe Moena, Soraga, Vigo-Pozza di Fassa, Pera di Fassa – in corrispondenza con la seggiovia del Vaiolet –, Campitello, Canazei e infine Penia di Canazei.

La nuova ferrovia porterebbe a ridurre di circa duemila le auto che percorrono quotidianamente le tre vallate, contando su un bacino di 5.500 persone tra studenti e lavoratori che fuori stagione si spostano ogni giorno su tutto il territorio, salendo di molto durante la stagione invernale e quella estiva.



Da sinistra: Armando Benedetti e Giuseppe Negri

I vincitori del Premio Federbim Valsecchi 2014

Grande partecipazione anche all'edizione 2014 del Premio Federbim Valsecchi 2014. Il tema del Bando di pubblico concorso era: "Ridurre i consumi di energia necessaria ai nostri bisogni e alle nostre attività è un obiettivo prioritario per le Smart Communities. Tenendo conto di ciò, l'idea progettuale deve coniugare la sostenibilità con le buone pratiche di risparmio energetico sia attraverso la modifica dei processi di produzione e distribuzione sia trasformando l'energia da una forma all'altra in modo efficiente".

Il 24 giugno si è riunita la Commissione per definire i vincitori. Ha introdotto il Presidente Egildo Spada. Il Prof. Alberto Petroni ha illustrato il lavoro dell'equipe dell'Università di Parma, coinvolta in considerazione della significativa eterogeneità degli ambiti disciplinari cui gli elaborati fanno riferimento.

Al fine di garantire un adeguato livello di omogeneità del processo valutativo è stato chiesto al team di valutatori di formulare un giudizio in rapporto ai seguenti criteri: coerenza/congruità della trattazione rispetto al tema oggetto del bando; organizzazione, strutturazione e consistenza interna dell'elaborato mentre ulteriori criteri valutativi sono stati individuati con riferimento alla specifica natura di ciascun elaborato.

Per gli elaborati "progettuali": innovatività e complessità del progetto; appropriatezza delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi.

Per gli elaborati di "ricerca": appropriatezza della metodologia di ricerca e rigore metodologico; significatività e rilevanza scientifica dei risultati conseguiti.

La Commissione all'unanimità ha deciso di far propri questi criteri attribuendo maggior peso al criterio della congruità rispetto al tema del bando.

Dopo ampia attenta e ponderata valutazione la Commissione stabilisce la presente graduatoria:

1° classificato: Alain Tcheukam Siwe – Padova

2° classificato: Savino Alejandro Sini – Almenno San Bartolomeo (BG)

3° classificato: Zhou Qi – Borghetto Santo Spirito (SV)

4° classificato: Gianfranco D'Ambrosio – Acquaviva delle Fonti (BA).

L'entità del premio è fissato nella somma di euro 10.000,00 così suddivisi:

1°	premio:	€	4.000,00
2°	premio:	€	3.000,00
3°	premio:	€	2.000,00
4°	premio:	€	1.000,00

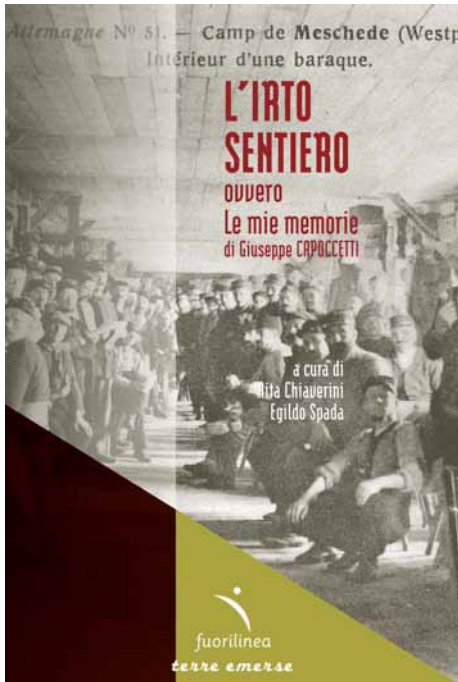
La cerimonia di premiazione avverrà a Chiavenna (SO) presumibilmente nel mese di settembre.

Giampiero Guadagni

Veduta di Chiavenna



La Grande Guerra nella Valnerina e nello Spoletino



“**I**n guerra avanti tutto si muore, poi si combatte, poi si vince o si perde e da ultimo appena c'è la speranza di poter sopravvivere feriti od incolumi”. È la prima impressione al fronte del triestino Giani Stuparich che nel suo taccuino annota la sua esperienza di guerra dell'anno 1915.

Parole altrettanto toccanti e profonde si trovano nelle memorie e nelle lettere che i soldati in grigio-verde della Valnerina e di Spoleto inviarono dal fronte alle proprie famiglie, alle madri, alle mogli, ai figli per descrivere la quotidianità che si viveva durante la Prima guerra mondiale, il conflitto che ha cambiato la vita di milioni di persone e il futuro dell'Europa e del mondo.

Un patrimonio di scrittura popolare, di fotografie inedite, di cimeli, di memorie di famiglia che, in occasione del centenario della Grande Guerra, il Consorzio BIM di Cascia (Bacino Imbrifero Montano del 'Nera e Velino' in provincia di Perugia) intende far uscire dall'oblio e valorizzare attraverso un articolato progetto che consentirà di ricordare e ricordarci chi siamo e su quali sofferenze si fondano la nostra indipendenza, la nostra libertà e il nostro benessere.

Per Egildo Spada, presidente del Consorzio BIM-Cascia, il centenario del Primo conflitto mondiale è una grande occasione per riscoprire attraverso le testimonianze lasciate dai nostri nonni e bisnonni la storia del territorio ma anche per attivare ricerche sui soldati che sono stati protagonisti di quell'immane conflitto. In Valnerina e nello Spoletino non fecero ritorno 1063 soldati: essi sono ricordati ad uno ad uno nel freddo marmo dei monumenti sorti subito dopo il conflitto con l'obiettivo

Al via un progetto del Consorzio BIM Valnerina di Cascia in occasione del centenario



Veduta di Spoleto

di metabolizzare quel grande lutto collettivo. Il progetto del BIM-Cascia vuole ridare a quei nomi una storia, vuole ricostruire la dignità di quegli uomini ricomponendo per ognuno, attraverso un paziente lavoro di ricerca storica, una scheda anagrafica che verrà arricchita con i materiali tratti dagli archivi ufficiali e messi a disposizione dalle famiglie, dai collezionisti, dalle associazioni. Non a caso questo progetto ha già ottenuto l'adesione di associazioni culturali, di numerosi istituti scolastici e persino dell'Österreichisches Schwarzes Kreuz, la Croce Nera d'Austria, l'associazione che collabora con il ministero della difesa austriaco con lo scopo di mantenere viva la memoria dei militari caduti nei conflitti mondiali. Una adesione significativa che evidenzia come il progetto è disponibile ad aprirsi anche ai contributi che verranno da altre parti d'Italia e d'Europa.

“Il nostro obiettivo – afferma il presidente Egildo Spada – è non solo tutelare le vestigia della Grande Guerra ma anche creare un archivio virtuale che raccolga la memoria di questo lembo dell'Umbria, lontana dal fronte ma, comunque, toccata nel profondo da quegli eventi che non hanno più testimoni diretti. L'archivio si sta sviluppando nel tempo grazie al contributo dei cittadini, delle famiglie, degli storici, delle scuole e soprattutto delle giovani generazioni; sarà accessibile liberamente e costituirà un utile supporto per stimolare la memoria storica ma anche per portare nuova luce sulla necessità della convivenza tra i popoli europei. Tutto il materiale raccolto, i documenti, le attività didattiche, le pubblicazioni, le memorie di famiglia confluiranno nel sito “Per non dimenticare... La Grande Guerra nella Valnerina e nello Spoletino” che verrà attivato entro l'estate 2015».

Contemporaneamente è previsto l'avvio del censimento e, se necessario, il restauro dei monumenti, lapidi, cippi, parchi e viali della Rimembranza legati alla Grande Guerra presenti in tutti i comuni e in molte frazioni della Valnerina e dello Spoletino. Queste vestigia, infatti, pur conservando la memoria di un popolo e il ricordo di un'epoca, trasmettono ancora un messaggio di pace e di fratellanza. Tutelare e valorizzare queste vestigia – anche se prive dell'eccellenza dei veri e propri beni culturali – significa salvaguardare testimonianze costitutive dell'identità collettiva e del patrimonio sociale locale.

Il progetto del Consorzio BIM, partito nel 2014, ha già all'attivo un ricco calendario di eventi: a Cascia, nel novembre scorso, alla presentazione del libro ‘L'irto sentiero ovvero le mie memorie’ dell'artigliere Giuseppe Capocchetti – curato da Rita Chiaverini ed Egildo Spada – ha preso parte Franco Marini, presidente del comitato per le celebrazioni di interesse nazionale che ha incoraggiato ad andare avanti al fine di ampliare la conoscenza di un evento che non deve far accantonare il passato ma, al contrario, deve essere



Veduta di Cascia

un monito per diffondere una cultura di pace e un instancabile impegno quotidiano finalizzato a superare diffidenze ed ingiustizie e a tenere lontano dalle nostre comunità lo spettro dei conflitti. Molto interessanti anche gli incontri con gli studenti dell'istituti comprensivi di Norcia e di Cascia o le lezioni presso l'Uniauser, l'università della terza età che ha consentito al BIM di acquisire notevole materiale che verrà inserito nel sito e, nei prossimi anni, attraverso mostre itineranti, verrà presentato nei diversi comuni della Valnerina e nel territorio di Spoleto. Per quanto riguarda gli eventi editoriali, il prossimo appuntamento è previsto a Cerreto di Spoleto, nel novembre prossimo, dove verrà presentato il libro “Mia cara mamma ti bacio forte forte e di chiedo la Santa Benedizione” contenente l'epistolario di Alessandro De Nobili, telegrafista diciottenne disperso sul monte Grappa nel luglio del 1918. A confermare la valenza del progetto del Consorzio BIM c'è anche la recente concessione del logo ufficiale del Centenario della Prima guerra mondiale che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha voluto concedere al consorzio umbro per le sue iniziative culturali strettamente legate alla commemorazione della Grande Guerra.

Rita Chiaverini

“AbduaFluens” Paesaggi dell’Adda dal lago al piano tra Sette e Ottocento

Una mostra che raccoglie una trentina di opere provenienti da collezioni private lombarde che, dalla fine del Settecento al secondo Ottocento, ritraggono i paesaggi dell’Adda dal lago al piano, è stata inaugurata domenica 5 luglio alle ore 18.00 presso Villa Pagnoni a Canonica d’Adda, alla presenza di un numeroso pubblico.

La mostra curata dal Prof. Mario Marubbi, Conservatore del Museo di Cremona, e organizzata dal Comune di Canonica d’Adda in collaborazione con il Parco Adda Nord, e grazie al contributo degli sponsor (Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo, Bcc di Treviglio), vuole essere un omaggio al territorio e al suo fiume che, per chi è nato lungo le sue sponde, è presenza rassicurante, custode e narratore di storie. Nelle parole del Manzoni “un amico, un fratello, un salvatore”. Il fiume come naturale custode di un’identità. Le stesse rive, le stesse spiagge, lo stesso colore mutevole tra il verde intenso a tratti dorato nelle giornate estive, il grigio-azzurro che diventa cupo, insidioso, vorticoso durante i giorni di piena, che tanto avevano affascinato Leonardo, primo a immortalare l’Adda nella sua pittura, e che continuano ad affascinare coloro che ogni giorno attraversano questo territorio.

La mostra offre inoltre la possibilità di ammirare celebri vedute dell’Adda esattamente nel luogo che queste raffigurano: è il caso di “Veduta di Vaprio e Canonica d’Adda” tempera su carta, derivazione da Gaspar van Wittel, detto il Vanvitelli (scelta come immagine di copertina del catalogo della mostra prodotto da Bolis Edizioni di Azzano San Paolo) o di “Paesaggio fluviale tra Vaprio e Canonica d’Adda” olio su tela del pittore veneto Pietro Brancaloni, attivo nella prima metà del XVIII secolo.

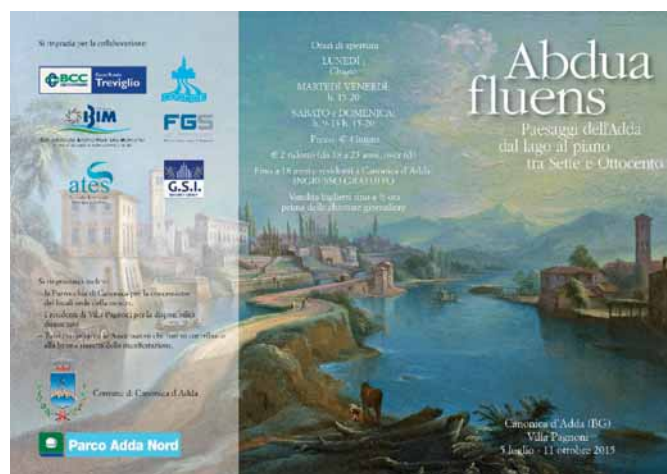
La mostra non sarebbe stata possibile senza la collaborazione, la determinazione e la passione di quanti continuano a credere nella Bellezza e nell’Arte come strumenti privilegiati per creare e far crescere una Comunità e per rappresentare la sua storia.

**Una interessante mostra
a Canonica D’Adda (BG),
dal 5 luglio all’11 ottobre**

Un grazie al contributo degli sponsor (Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo; BCC - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio; COGEIDE S.p.A. Servizio Idrico Integrato; ATES s.r.l. – Azienda Territoriale Energia e Servizi; FGS s.r.l. – Sistemi Integrati per la sicurezza; GSI Security Group s.r.l.), alla Parrocchia di Canonica d’Adda che ha messo a disposizione lo spazio espositivo, ai residenti di Villa Pagnoni per l’ospitalità dimostrata, ai numerosi volontari che hanno lavorato gratuitamente per preparare e allestire la mostra, alle Associazioni e a quanti collaboreranno alla buona riuscita della manifestazione.

Orari:
lunedì: chiuso
martedì-venerdì 15 - 20
sabato e domenica 9 - 13 / 15 - 20

Gianmaria Cerea
Sindaco di Canonica D’Adda (BG)



ARBE

Consorzi BIM: rinnovi e conferme



Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo

Carlo Personeni confermato Presidente.

Carlo Personeni, Presidente di Federbim, è stato rieletto per il quarto mandato Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Bergamo. Il voto sabato 23 maggio in occasione dell'Assemblea dei soci del Consorzio BIM. Il Consorzio raduna 126 Comuni e 4 Comunità montane, ai quali negli ultimi cinque anni sono stati distribuiti 6 milioni di contributi a fondo perduto e garantiti prestiti da rimborsare a tasso zero per oltre 15 milioni. Ora il Consorzio BIM vuole allargare le opportunità e arrivare a utilizzare le garanzie (per quasi 18 milioni di euro) che l'ente ha a disposizione per sottoscrivere mutui che consentano di erogare nuovi fondi ai Comuni.

Soddisfatto Personeni *"per aver visto come tanti Sindaci si siano adoperati per la mia ricandidatura: è uno stimolo per continuare a lavorare"*.

Il Consiglio Direttivo vede due riconferme: Raimondo Balicco, Vicesindaco di Mezzoldo; e Giorgio Valoti, Sindaco di Cene.

Due i nuovi ingressi: Vera Pedrana, Consigliere comunale a Villa D'Ogna e il Sindaco di San Giovanni Bianco Marco Milesi.



Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Gravedona ed Uniti (CO)

Cesare Galli nuovo Presidente.

Dopo quasi un anno di vacanza istituzionale, il Consorzio BIM del Brembo Serio Lago di Como di Gravedona ed Uniti (CO) ha eletto il suo Presidente: è il Sindaco di Vendrogno Cesare Galli che guiderà un Ente tra i pochi a poter erogare fondi ai Comuni. E' la prima volta nella storia di questo Consorzio BIM che la carica di Presidente va ad un amministratore della provincia di Lecco, in un Ente dove i Comuni comaschi vantano una larga preminenza numerica. Il nuovo Presidente del grosso Bacino Imbrifero Montano (all'interno ben 102 Comuni appartenenti a 5 Comunità Montane) ha significativamente ricordato nell'assemblea elettiva a Gravedona come sia nato nel 1971 a Lecco, ma che sulla carta d'identità sia riportato "provincia di Como".

Consorzio BIM Bormida di Genova

L'Assemblea consortile del 29 giugno ha riconfermato all'unanimità il Dott. Giulio Oliveri Presidente del Consorzio BIM del Bormida di Genova.

CONSORZIO DEI COMUNI DEL B.I.M. DELL'ADDA DI SONDRIO

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2015 e al rendiconto di gestione 2014:

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2015	Accertamenti da rendiconto di gestione ANNO 2014	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2015	Impegni da rendiconto di gestione ANNO 2014
Avanzo amministrazione	2.640.000		Disavanzo amministrazione		
Tributarie			Correnti	22.207.600	19.530.580
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni)			Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento		
Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	19.775.000	19.991.510			
Altre entrate correnti					
Totale entrate di parte corrente	22.415.000	19.991.510	Totale spese di parte corrente	22.207.600	19.530.580
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalla Provincia)		-	Spese d'investimento	40.207.400	150.360
Accensione prestiti	40.000.000	0			
Totale entrate conto capitale	40.000.000	-	Totale spese conto capitale	40.207.400	150.360
			Rimborso anticipazione di tesoreria		
Partite di giro	100.140.000	35.542.308	Partite di giro	100.140.000	35.542.608
Totale	162.830.000	55.533.818	Totale	162.555.000	55.223.548
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	162.555.000	55.533.818	TOTALE GENERALE	162.555.000	55.223.548

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto 2014 secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Amministrazione	Istruzione e cultura	Abitazioni	Interventi in campo economico	Trasporti e comunicazioni	Oneri non ripartibili	TOTALE
Personale	130.001						130.001
Acquisto beni e servizi	349.434						349.434
Prestazioni di servizi	391.824						391.824
Imposte e tasse	46.529						46.529
Interessi passivi							0
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione							0
Trasferimenti	19.530.580			150.360			19.680.940
Totali	20.448.368			150.360			20.598.728

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2014 desunta dal rendiconto di gestione è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal rendiconto di gestione dell' anno 2014	2.640.000
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del rendiconto di gestione dell' anno 2014	
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2014	2.640.000
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto di gestione dell'anno 2014	

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal rendiconto di gestione 2013 sono le seguenti:

Entrate correnti	113,59	Spese correnti	111
di cui:		di cui:	
Tributarie		Personale	0,74
Contributi e trasferimenti		Acquisto di beni e servizi	2
Altre entrate correnti	113,59	Altre spese correnti	108,33

Sfalci e Potature fuori dai rifiuti

Arrivati i chiarimenti sul regime giuridico degli sfalci e delle potature del verde che, quando rispettino i requisiti richiesti dal codice ambientale per poter essere qualificati come sottoprodotti, possono essere esclusi dal campo di applicazione della normativa in materia di rifiuti. Il parere ministeriale – più volte sollecitato anche da Federforeste in collaborazione con Coldiretti – interviene a chiarire l'equivoco generato dalla lettura di una nota dello stesso Ministero (prot.8890/TRI/DI del 18 marzo 2011) che, nel rispondere ad un quesito formulato dalla Provincia di Mantova, aveva precisato che l'esclusione dal regime dei rifiuti prevista dall'articolo 185 del codice ambientale è applicabile solo a sfalci, potature ed altri materiali che provengono da attività agricola o forestale e che sono destinati all'impiego in attività agricola o per la produzione di energia, richiamando, per le altre tipologie di residui (ad esempio quelli derivanti dalla manutenzione del verde urbano) la disposizione che definisce i rifiuti urbani. Con il parere del 27 maggio, quindi, il Ministero completa le conclusioni della precedente comunicazione, precisando che anche per i residui derivanti da attività di sfalcio e di potatura che non rientrano nell'esclusione dell'articolo 185 citato (ad esempio in considerazione della provenienza non agricola), è comunque possibile dimostrare la sussistenza dei requisiti per la qualifica degli stessi come sottoprodotti ai sensi dell'articolo 184 bis del decreto legislativo n.152/06. Tale norma, in particolare, qualifica come sottoprodotto qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa tutte le seguenti condizioni:

- a) è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;
- b) è certo che sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
- c) può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- d) soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana. Il Ministero precisa, altresì – anche alla luce della giurisprudenza sull'impiego del fresato di asfalto – che, ai fini dell'applicazione della previsione in materia di sottoprodotti, la nozione di residuo di produzione va intesa in un'accezione ampia, comprendendo anche i residui derivanti da attività di manutenzione del verde.

Accordo interassociativo filiera legno – Milano Le regioni del Nord (Veneto, Emilia, FVG, Lombardia e Piemonte) stanno elaborando, insieme al partenariato economico un accordo sullo sviluppo della filiera legno nelle 5 regioni, eventualmente estendibile ad altre regioni interessate. Nella giornata del 3 giugno si è svolta una riunione a Milano dove si è lavorato sul testo degli impegni delle che dovranno assumere le parti. Si tratta di un interessante cantiere di proposte e progettualità dove ci si confronta con l'obiettivo di smuovere un ambiente da troppo tempo fermo al palo.

L'accordo ancora in fase di costruzione intende quindi anticipare le prime forme di attuazione a livello territoriale di azioni attualmente in corso di definizione presso il tavolo nazionale sulla filiera foresta legno, istituito con Decreto Ministeriale 18532 del 14 dicembre 2012 e al cui piano, che si prefigge di promuovere il Made in Italy anche in questo comparto produttivo

partendo proprio dalla foresta italiana: In sinergia col lavoro del tavolo nazionale, se si raggiungerà un accordo i sottoscrittori del presente si impegneranno per accelerare al massimo tutte le azioni di propria competenza che dovrebbero portare ad un accettabile sfruttamento della risorsa legnosa presente nei boschi delle aree interessate, comunque nell'ambito dei principi di sostenibilità ambientale così come riconosciuti dagli ormai noti protocolli internazionali (PEFC, FSC).

Va rimarcato che il patrimonio forestale delle Regioni coinvolte nella stipula dell'accordo copre **circa il 26%** della loro superficie totale ed è pari a **26.800 Km²**

su questa superficie insiste un capitale legnoso di **circa 450.000.000 m³** e si caratterizza per un accrescimento annuo in volume pari a **circa 9.900.000 m³** considerando le aree disponibili al prelievo

Il prelievo medio annuo è di **circa 2.600.000 m³** e rappresenta il **26%** del prelievo sostenibile sotto il profilo ambientale.

In questo ambito Federforeste si è fatta portavoce come è naturale delle istanze del comparto forestale produttivo ricercando nella controparte delle aziende trasformatrici rappresentate da Federlegno Arreda la pianificazione e quantificazione delle possibili richieste di prodotto made in Italy per poi delineare i contenuti di un protocollo d'intesa preludio dei contratti bilaterali.

Federforeste ha sostenuto che nell'accordo sia definito quanto segue:

1. Possibilità di estendere l'accordo a tutte le regioni d'Italia interessate;
2. Incremento del prelievo legnoso annuo sostenuto dalla sostenibilità economica dell'utilizzo. Individuazione e analisi da parte del Tavolo interassociativo delle principali utilizzazioni commerciali del maggiore prelievo legnoso, sua quantificazione e valutazione della capacità di assorbimento del mercato italiano, con conseguente definizione del valore economico per tipologia;
3. Campagna d'informazione e promozione sull'importanza della filiera italiana del legno e dell'utilizzo di legno italiano;
4. Promuovere l'utilizzo di legno proveniente dal territorio italiano nelle misure ad investimento;
5. Creare una marchio 100% da filiera legno italiana;
6. Conservare le segherie di montagna.

L'incontro non è stato esaustivo e ci si aggiornerà a breve. Federforeste darà puntuale informazione nel merito dei contenuti del possibile accordo



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio nazionale: Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi – Salvatore Manfreda
Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziota – Marino Zani

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco – Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi – Paolo Giannini



Organo ufficiale Federazione Nazionale
Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org